

A questo numero è annesso un supplemento di 4 pagine con la *carta politico-militare del mondo al 15 aprile 1917*.

L' ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno, L. 40 (Estero, Fr. 55 in oro); Sem., L. 22 (Estero, Fr. 28 in oro); Trim., L. 12 (Estero, Fr. 15 in oro)

Nel Regno, UNA LIRA il numero (Est., Fr. 1)

**PROFUMI
BERTELLI**

*ultime
Creazioni*

EVA ■
IDYLLE
ORIGANO
AMBERGRIS
VIOLETTE
CELESTE

**Crema
Dell'alto
Sapone
Essenza
L'essenza
Bianchini
Cosmetici
Dentifrici**

ROMA
MUSEO 50
MILANO 100

NAPOLI
LIGURIE
MILANO 100

PORTO
MILANO 100

GENOVA
LIGURIE
MILANO 100

FILIALI

MILANO
CENTRO
VITTORIO 100

FIRENZE
MILANO 100

BOLOGNA
MILANO 100

ROMA
MILANO 100

MILANO
CENTRO
VITTORIO 100



BUSTI
 { ELEGANTI
 I più IGIENICI
 PERFETTI
 CONVENIENTI

MARIA PEPE
 TORINO
 Via Garibaldi, 5

Chiedere il Catalogo F
 che si spedisce *gratuito*
 e che consiglia il modello
 di busto più adatto alla
 persona.



LA FOSFATINA FALIÈRES

associa al latte e all'alimento più gradevole ed il più raccomandato per i bambini, soprattutto all'epoca dello allattamento e durante il periodo della crescita. Essa facilita la dentizione ed assicura la buona formazione delle ossa, previene ed arresta la diatesi così micidiale nei bambini soprattutto durante la stagione calda.

Diffondere nelle istituzioni.

IN TUTTE LE FARMACIE. — PARIS, 8, RUE DE LA Vierge.

GOTTA

Nessun rimedio, nonostante fino ad oggi per combattere la **GOTTA** ed il **REUMATISMO** ha dato risultati eguali a quelli ottenuti dal

Liquore del Dr. Laville

PER LO SVILUPPO E CONSERVAZIONE
DEI CAPELLI E DELLA BARBA

— USATE SOLO —

CHININA MIGONE

SI VENDE

Profumata, inodora od al petrolio da tutti i Farmacisti, Uroghieri, Profumieri e Chincaglieri

Deposito Generale da **MIGONE e C.** - Milano Via Orefici (Passaggio Centrale, 2).

E' il più sicuro rimedio, adoperato da più di mezzo secolo, con un successo che non è mai stato smentito.

—OOO—

COMAR & C^{ie} PARIGI.
Depositi generali presso E. GEFRE
MILANO - Via Carlo Goldoni, 513.
VENDITA IN TUTTE LE FARMACIE E VARECURE.

REUMATISMI

Lloyd Sabaudo
Viaggi regolari, celerti, di gran lusso per le
AMERICHE
PER INFORMAZIONI RIVOLGETE ALLA DIREZIONE SOCIALE
GENOVA, via Scottoria, 5
E ALLE AGENZIE IN TUTTE LE PRINCIPALI CITTÀ
MILANO, via Turinense, 70, tel. 26-26
TORINO, via XX Settembre, 1, tel. 26-26
ROMA, via Tritone, 124, tel. 26-26
FIRENZE, via Strozzi, tel. 26-26
NAPOLI, via S. Gaetano, 26
PIAZZENNE, corso Valt. Em. I, 67, tel. 1-28

VINO di CHINA
ferruginoso
SERRAVALLO
Raccomandato
da Autorità Mediche
di tutto il Mondo
Tonico-Ricostituente
ECCE LA PREPARAZIONE
RINVIGORISCE L'ENERGIA
SQUILIBIO SAPPORI
Bottiglie di Litro e 1/2 Litro
L. 1.75
50
50
J. SERRAVALLO
TRIESTE

La vera FLORELINI
Tintura inglese delle capigliature eleganti
Rendendole ai capelli il colore primitivo
della gioventù, ringiovanisce la vitalità, fa
sentire la bellezza luminosa. Agisce so-
lamente e non fallisce mai, non macchia
pelle, ed è facile l'applicazione.
Bottiglia Litro 8 (per pasta Litro 3,50)
Deposita in Torino: Farm. Salotti Rodegno, Via Riperale 35

**QUARIGIONE PRONTA E SICURA
DELLE MALATTIE DEL SANGUE E DEI NERVI
MEDIANTE L'INSUPERABILE RIMEDIO DI PAPA MONDIALE**

IPERBIOTINA MALESCI

INSCRITTA NELLA FARMACOPA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA.

Ogni bottiglia, - Presso il portatore cattolico vigilia di S. S. - costerà un milione, d'istinto e non
meno di una dollaro per il medico. **Gratia omnesque copiosi. Veni, MALESCI, Perueni.**

SCAMPOLCO

colonna in tre anni di

Dario NICCODEMI

Tripp Lines.

Taschieri Agente Tripp, Roma

TRANSATLANTICA ITALIANA
GENOVA
SOCIETÀ DI NAVIGAZIONE — Capitale L. 30.000.000
Emmissioni e razzolati L. 10.000.000

SERVIZIO CLERE POSTALE
fra l'ITALIA e le AMERICHE
COI PIEMONATI
DANTE ALIGHIERI e GIUSEPPE VERDI
I più grandi della Marina Italiana.
(Dislocamento 15.000 Tonnellate - Velocità (12 miglia)
Naufraghi, entrati in servizio quest'anno.
TRAVERSATA DELL'ATLANTICO in 9 GIORNI
Trattamento e Servizio di Lusso Tipo Grand Hotel

FIAT

Il più vasto e convincente collaudo, che mai sia avvenuto per una marca, è quello che la Guerra ha eseguito sugli Automobili e sui Motori

"FIAT,"

[illegible]

ITALASPIRINA F. L.

Visita del gen. francese Foch al nostro fronte: Sul Carso. — La nostra guerra: Sul Monte Nero. — Il gen. Cadorna e il suo Stato Maggiore al monumento di Bezzecca. — Giletto. — Visita del gen. francese Foch al nostro fronte: Nel Trentino e sull'Isone (2 inc.). — La nostra guerra vista dal campo nemico: Come è ridotto l'Hôtel Ferdinandshöhe sullo Stelvio; Un grosso cannone di marina austriaco messo in posizione sul nostro fronte; Una curiosa baracca austriaca; Un osservatorio austriaco in alta montagna; Una trincea in alta montagna; Soldati austriaci che si rifugiano nei baracconi durante la tempesta (6 inc.). — La primavera al fronte. — La grande avanzata franco-inglese: Gli abitanti dei villaggi riconquistati accolgono le truppe liberatrici. — Durante l'avanzata franco-inglese in Francia: Londra: Il gabinetto imperiale di guerra; I rappresentanti delle colonie prima di una seduta; Un alt delle truppe francesi sulla via di Soissons; Gli abitanti di Neale accolgono i soldati francesi e inglesi; I colossali depositi di approvvigionamento inglesi in Francia; Le truppe australiane entrano in Bapaume al suono di una marcia trionfale; Ciclisti e cavalleria inglese entrano in un villaggio riconquistato; La piazza e il Palazzo di città di Saint-Quentin; Il mercato di Saint-Quentin (8 inc.). — Il ten. col. Carlo Bafla, decorato della medaglia d'oro al valore. — Primo Levi. — Mons. Averara, nunzio pontificio a Monaco di Baviera. — Il maestro Spiro Samara. — Uomini e cose del giorno (9 inc.). — Caduti per la Patria (30 ritratti). — I nostri principi al fronte.

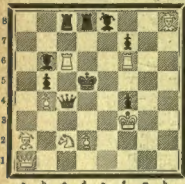
Nel testo: Intermezzi, del Nobiluomo Vidal. — Dal fronte: Vie, retrovie, baracche e trincee, di Antonio Baldini. — Diario della guerra d'Italia. — Le procellarie, novella di Raffaele Calzini.

Fuori testo: La veste del libro (8 fac-simili). — Carta politico-militare del mondo al 15 aprile 1917. — Vers le soleil qui se lève. (1 inc.).

SCACCHI

Problema N. 9590 del sig. W. P. Corawell.
Primo premio (Secondo Concorso Australiano).

NERO. (9 PRESI.)



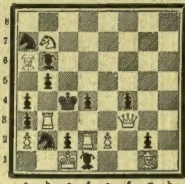
BIANCO. (9 PRESI.)

Il Bianco, col tratto, da sc. m. in due mosse.

SCACCHI

Problema N. 2681 del dott. J. O. Kestel.
Secondo premio (Secondo Concorso Australiano).

NERO. (12 PRESI.)



BIANCO. (9 PRESI.)

Il Bianco, col tratto, da sc. m. in due mosse.

Sciarada incantata.

APPRETTI SACRI.

"Ogni più dolce cosa
Fuggi l'umano senso, e tu se st'poca
(G. GICETTI).

È il sorriso d'un mondo tutto rosa,
È il palpito d'amor che sotto amina
Le grandi del ricordo, e in lor si posa
A vagheggiar l'immagine bambina.
E l'altro, come per la lamina
Sull'or, riflette in luce diamantina
Quell'ebbrezza di madre premurosa
Per la tenera sua creaturina.
Poca rapita nel calor dell'anima,
Quasi labro con labro, al mondo intero
Tutta per lui, la sua dolcezza esamina:
"Vissere mia, mio cello, l'ido mio,
Che m'innamori al sentimento vero,
Sai tutta la mia vita dopo Dio L."

Carlo Galeno Costi.

Sciarada alterna.

CASTAGNETO.

"Al singhiozzo ampio e quieto
Il destino del pian alterno vedo,"
(G. CARDUCCI).

Forse plasmato la candora tela

Non dis il pennello a l'immortal da Urbino
Si tante gemme, come il tuo rivele
Nido +++++ gioco +++++ monito.
Quir nel sol, che si verdi +++++ trapiela,
Discolse alla Natura il vol ferocio
Chi, trasognando, di Collipe indole
L'+++ seconda e il castico d'irio.
E qua rietur nel silenzio che
E Genio e Gloria in alma apoteosi
Fiduciosi nel tuo Fugio. Castagneto!
E l'Eco per che ancora porti o poni
Di balza in balza quell'alcantaro fido
E nell'Entro suo dolce riposo.
Carlo Galeno Costi.

Eutrofina
Formula approvata dal
Prof. S. Concetti
massimo ricostituente
per bambini
gradatissimo
Editore
R. Biondini
Bologna

Sciarada.

L'IPICITÀ.

Ti vidi, ti seguì per una via
Tutta rose, speranze ed emozioni;
T'ama di quell'amor pien d'armonia,
Che arriva le più dolci ispirazioni.
E nel sogno stillo l'anima mia
La gran delizia dei risorti mondi,
Cui tutto in te, per te, m'è mia
Ogni minuzia ai sentimenti buoni.
Quel tuo sembiante, ch'io creda modello
Prim'altro, di Medusa allor mi parve,
Virgilio di concetti errante in un fontale;
La simulata tua dolcezza sparve,
Solchi l'istinto al cuore il suo suggello
Ed io risi di te, delle tue lavi.
Carlo Galeno Costi.

Spiegazione dei Giochi del N. 15:

SCARADA ALTERNATA:
RELI-SOLA - BOCOFANI.
CAVIERO DI COGNOSCENTI:
EQUINO - KERNOSSO.
Per le quattro righe a giochi, eccetto per gli scacchi,
ultimare a Sezione Giochi dell'Illustrazione
Italiana, Via Loreto, 23, Milano.

IDROLITINA
= ACQUA DA TAVOLA =
UNICA ISCRITTA FARMACOPOLA.

**La migliore
della CAFFETIERE EXPRES**
senza alcuna guarnizione in gomma (accertarsi)
si trova in TUTTI i PRIMI NEGOZI
Ingresso presso la Ditta fabbricante
FIORELLI & SILVIO BATTISTI - FERRARA

**MEDICI! TUTTI I PRODOTTI D'AVENA
DAHO sono più nutrienti della carne, non
diminuiscono di peso, e raccomandati
ai bambini ed adulti deboli, ammalati o
convalescenti specialmente al sofferenti di
gastrite intestinali, esaurimento nervoso, ane-
mia, stitichezza abituale, ecc.**
CREMA D'AVENA DAHO
Diastizzata - Alimento completo!
FIDUCIA D'AVENA DAHO
La zuppa preferita fortificante
PASTINA D'AVENA DAHO
La delizia della minestrone ricostituente
PURO CACAO ALL'AVENA DAHO
La miglior colazione del mattino
EMILIO DAHO-MILANO
Per i Signori Medici campioni gratis

SILVIO ZAMBALDI
La moglie del dottore
Tre Lire. — COMEDIA IN TRE ATTI. — Tre Lire.
Drammatica e comica agli editori Fratelli Treves, in Milano.

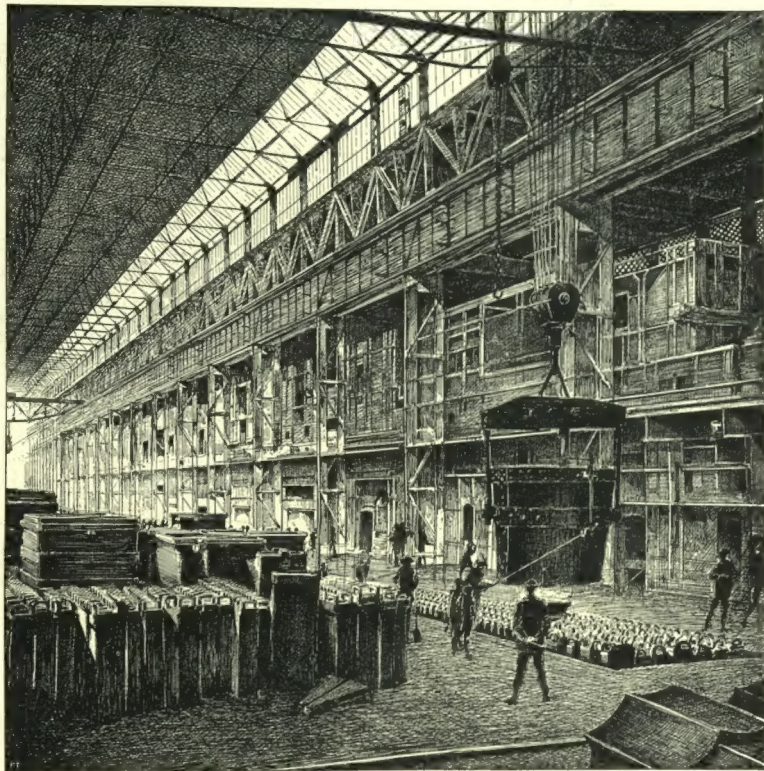
**OLIO
SASSO**
Oli di pura Oliva e Oli Sasso Medicinali
P. SASSO & FIGLI - ONEGLIA.
"Gran Premio: Genova 1914. S. Francesco Cal. 1915 ..."

Milano - FRATELLI TREVES - Editori
È USCITO:
LA PACE AUTOMATICA
COME, MENTRE LA GUERRA PROSEGUE, LE CONDIZIONI DI
PACE POSSONO ESSERE PREPARATE AUTOMATICAMENTE.
Suggerimenti di un americano
(HAROLD F. MCCORMICK)
Il pubblico italiano è chiamato a discutere intorno a questo mezzo,
che l'autore americano suggerisce ai belligeranti, per conseguire
automaticamente la pace. L'idea, veramente singolare, di quotare
i valori della guerra secondo le vicende delle armi, come si fa dei
valori di borsa, potrà essere variamente giustificata; ma nessuno potrà
contestare l'originalità e l'alto senso d'umanità al quale è ispirata.
Elegante opuscolo in-8: UNA LIRA.
In vendita presso le librerie **FRATELLI TREVES di Milano,**
Roma, Napoli, Genova, Torino, Buenos Aires, e presso tutti i librai.

**ARGENTO FLUIDO
POMARES**
INDISPENSABILE in ogni famiglia,
presso Argentieri, Hôtel, Garages, e in ogni
industria.
Sostituisce con economia e praticità il ba-
gno galvanoplastico. Resiste alla bruciatura.
Ognuno
con l'ARGENTO FLUIDO POMARES
può facilmente dare una patina di vero e
puro argento brillante e di durata garantita
inalterabile ai tanti oggetti di uso domestico
in rame, ottone, bronzo, alpaca, ecc., e ri-
durre a nuovo argenterie deteriorate dal
l'uso e dall'ossidazione.
Prodotto garantito
scervo di mercurio, corrosivi e acidi.
Adottato
dai Garages di S. M. LA REGINA MADRE,
dalla R. MARINA e dal R. ESERCITO.
ESPERIMENTATELO!
A titolo di réclame la Ditta
GUIDO POMARES
MILANO - Corso Venezia, 27 - MILANO
invierà un vasetto saggio, raccomandato,
contro cartolina-vaglia di L. 1,50.
Si vende anche in vasetti da L. 3,75 -
6,40 - 11,50, comprese spese postali.
Scritto ai Signori Grossisti e Rivenditori.

SOCIETÀ ANONIMA ITALIANA
GIO. ANSALDO & C.

SEDE LEGALE IN ROMA · SEDE AMMINISTRATIVA E INDUSTRIALE IN GENOVA



STABILIMENTI

- STABILIMENTO MECCANICO, DI MACCHINE MARINE, TURBINE E CALDAIE, Sampierdarena.
- STABILIMENTO PER LA COSTRUZIONE DI LOCOMOTIVE, Sampierdarena.
- STABILIMENTO PER LA COSTRUZIONE DELLE ARTIGLIERIE, Sampierdarena.
- STABILIMENTO DELLA FIUMARA PER MUNIZIONI DA GUERRA, Sampierdarena.
- STABILIMENTO PER COSTRUZIONE DI MOTORI A SCOPPIO E COMBUSTIONE INTERNA, San Martino (Sampierdarena).
- STABILIMENTO PER LA COSTRUZIONE DI MOTORI DA AVIAZIONE, San Martino (Sampierdarena).
- FONDERIA DI ACCIAIO, Campi (Cornigliano Ligure).
- ACCIAIERIE E FABBRICA DI CORAZZE, Campi (Cornigliano Ligure).
- STABILIMENTO ELETTROTECNICO, Cornigliano Ligure.
- STABILIMENTO METALLURGICO DELTA, Cornigliano Ligure.
- FONDERIA DI BRONZO, Cornigliano Ligure.
- CANTIERI OFFICINE SAVOIA, Cornigliano Ligure.
- STABILIMENTO PER LA FABBRICAZIONE DEI BOSSOLI PER LE ARTIGLIERIE, Fegine, Valpolcevera.
- FABBRICA DI TUBI ANSALDO, Fegine, Valpolcevera.
- CANTIERE AERONAUTICO, Borzoli.
- CANTIERE NAVALE, Sestri Ponente.
- PROIETTIFICIO ANSALDO, Sestri Ponente.
- PROIETTIFICIO ANSALDO, Pegli.
- STABILIMENTO PER LA FABBRICAZIONE DI MATERIALI REFRATTARI, Stazzano (Serravalle Scrivia).
- OFFICINE DI ALLESTIMENTO NAVI, Molo Giano, Porto di Genova.



DVCROT

MOBILI E ARTI DECORATIVE

LA PIU' GRANDE E COMPLETA CASA ITALIANA
PER AMMOBILIAMENTO E DECORAZIONE DI
APPARTAMENTI-ALBERGHI-CASINOS-TEATRI etc.

MOBILI D'ARTE MOBILI DI STILE
-MOBILI INDUSTRIALI-

CONFORT MODERNO IGIENE ELEGANZA
PER TUTTI GLI AMBIENTI DELLA CASA

DVCROT

CASE DI ESPOSIZIONE E VENDITA:

MILANO: VIA MONTE NAPOLEONE, 22.
ROMA: VIA DEL TRITONE, 138.

NAPOLI: VIA GARTANO FILANGERI, 36.
PALERMO: VIA RUGGERO SETTIMO, 33.



Una Storia d'Amore
del calzaturificio di Varese.

Vide il piede...

e domando la mano!...

L'Espresso Milano

100.^a SETTIMANA DELLA GUERRA D'ITALIA

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno XLIV. - N. 16. - 22 Aprile 1917.

UNA GIRA IL Numero (Estero, fr. 1,30).

Per tutti gli articoli e i disegni è riservata la proprietà artistica e letteraria, secondo le leggi e i trattati internazionali

Copyright by Fratelli Treves, April 22nd 1917.



LA VISITA DEL GENERALE FRANCESE FOCH: SUL CARSO.

(Laboratorio fot. del Comando Supremo).

INTERMEZZI.

La leggenda di Hindenburg. Un reggimento e una bandiera. La morte d'un compagno di Ferravilla.

Oso appena formulare il dubbio irriverente che mi travaglia: la leggenda è proprio quel quintale di gente che i tedeschi hanno fino ad oggi creduto?

Ormai è saputo che gli allori germanici colti ai laghi Masuriani vanno equamente divisi tra la tattica del Maresciallo e la strategia della Carina. L'esercito di Hindenburg non della quale lingua nuovo ardito, diremo così, senza pelli, che pareva; era appena un dialetto gotico, o frisono, o basso tedesco parlato alla corte di Tsarko-Selo. In occidente l'aspettato non attaccò. L'ultima genesi filologica di Hindenburg, il «*rincolo elastico*», non è già più aspettato, è quasi turco. Trenta mila prigionieri e un ducento cannoni mostrano che al vecchio guerriero cominciano a mancare le parole.

Tramontare questo Iddio che si compiacque di rappresentarsi col mezzapicchio in mano, come il boreale Odino? Pare già che avverrà a lui il rovescio di quello che è accaduto a Napoleone. Napoleone, dalla vita, un incolore generale della repubblica; la leggenda si formò a poco a poco, il suo genio dovette dimostrarsi profondamente umano, per colorirsi più tardi, nello sbalordimento dei popoli, di meraviglie della vita. Egli assunse da nulla a una specie di divinità; ci fu nella creazione del Mito napoleonico una collaborazione appassionata della folla. Hindenburg fu promosso a genio dal bollettino militare tedesco. Di lì l'Europa poco sapeva. Era un generale a riposo, che aveva battuto il Kaiser alle grandi manovre. Tutte le sue vittorie si riducevano a questa. Quando scoppiò la guerra, la leggenda di Hindenburg fu creata nei conciliaboli dello Stato Maggiore. Fu una manipolazione chimica, una specie di gas asfissiante che ha avvelenato per tre anni l'Europa. L'Europa era troppo avvezzata ad accettare tutto ad occhi chiusi dalla Germania: le merci, le idee, le spie, le patite e le agitate. Lo spauracchio Hindenburg fu l'ultima grande esportazione tedesca. Trovò larghissimo spazio nei mercati del mondo. Il martello del Maresciallo aveva ancora da picchiare, la sua statua di legno nera si batteva coperta di chiodi come il tacco d'una scarpa, e già la grandezza di Hindenburg era accettata, stabilita, indiscussa come un dogma. In che consistesse questa grandezza nessuno sapeva con reale conoscenza. Ma la Germania, quando pronunziava quel nome sesquipedale, lo accompagnava con rulli di tamburi, ma l'ingresso dei tiranni nei vecchi melodrammi; e quello strepito dovette aver assordato le orecchie intorno gli spiriti.

Così Hindenburg fu giudicato non per quel molto che vale, ma per quel troppo che si volle farlo valere. La Germania personificò imprudentemente la guerra; tanto che se egli ora, al rombo delle artiglierie inglesi e francesi, vacillasse ancora di più sulla sua base monumentale, se la Hindenburgolatria, alla prova dei fatti, suscitasse scetticismi eretici e sfiducia sfoderanti, tanto di guerra, probabilmente, si oscurerebbe nella coscienza tedesca, che, come tutte le coscienze dei popoli, semplifica in plastiche e chiare personificazioni i fatti vasti e complessi.

In un bel paese lombardo fu consegnata la bandiera ad un reggimento di nuova formazione. Il reggimento è magnifico, composto in gran parte di ufficiali e soldati che appartenevano a brigate gloriose. Sotto gli elmetti bassi e opachi, i volti arsi dalla guerra, avevano una docile freschezza. La bandiera, così nuova, e linda, e fresca, splendeva più bella in quella grave assemblea di guerrieri; emerse dal fodero come una leggiadra primizia; e quel reggimento, nato adiacere l'accolse con una specie di paternità protettiva.

Queste cerimonie militari sono semplici e succinte. Sono monde da ogni superfluità. Alcune migliaia di uomini grigi in dense ordinate formazioni; un altare costruito all'aria aperta; un cappellano militare che porta il camice sulla divisa, e di due milizie fa un sacerdote solo, più grande, e dice la messa, servito da un soldato che ha appoggiato il moschetto dietro l'altare; la bandiera sciolta dal suo involucri; pochi squilibri veementi; un comando; le armi presentate di slancio;

le parole pie e patriottiche del prete; il discorso rude, imperioso, impetuoso del colonnello, che con i secchi scoppi della voce, e il robusto crollar del capo ha l'aria di squassarsi da sé, di schiacciarsi, di comprimere che vuole afferrarlo. Poi la distribuzione di alcune medaglie: una d'argento, al colonnello, che ne ha già delle altre; un'altra d'argento a un maggiore alto e massiccio, che anch'egli si scuote, e si pianta saggiamente sull'attenti, sollevando il suo viso ostinato e buono, gli occhi tranquilli, le tempie aspramente grigie, i grossi baffi da papà; una terza medaglia a un soldato, assente, ma presente in tutti quei suoi salomoni suoi salomoni. E il rito è compiuto, la bandiera è benedetta, aspirata anch'essa, ammessa anch'essa ad arruolare a quelle medaglie che ha visto appurare a due petti. Il reggimento sfilò in parato, ferreo, eguale, battaglia dopo battaglia, senza che un colore vivido rompa la severità di quel grigio.

Poi, tutti quei giovani si affollano intorno al loro colonnello, un piemontese audace ed allegro, che è uscito vivo e sano, con le cosce ricche, e dai cimenti più sanguinosi ha tratto fuori incolume il suo bell'ottimismo intraprendente, la sua gioia giovanile di vita e di guerra. Il colonnello? Chi ha vissuto un po' al reggimento, ha imparato a mettere in queste parole non ciò che trepida e repressa affettuosità. Il colonnello, per il borghese, per il... profano, è un ufficiale serio, una specie di simbolo impassibile della disciplina. Ma per il soldato, per il... Questa guerra, specialmente, che ha tratto d'improvviso dalle famiglie tanti uomini che sono sempre vissuti in seno alla famiglia, ha dato un nuovo valore sentimentale a colui nel quale culmina la gerarchia militare, e in quale la gerarchia domestica culmina idealmente nel *pater familias*. Gli uomini maturi divenuti soldati, cioè pareggiati ai giovani, e quei giovani, con loro sorpresa e timidi di molta, e anche con qualche labile illusione di una parvenza di gioventù, sono i più pronti, malgrado quella loro faccia da babbì, a sentirsi rinfrescare dentro un'anima da figliuoli! In questa loro complicità si compendia la loro rimonia nuda e profonda. Il reggimento non possedeva, prima, che le sue armi e le sue vite eroiche. La bandiera aggiunse alla sua forza organizzata e precisa, un pensiero. Quel pensiero, che era la sua vera anima, la sua vera anima nella bandiera, come lo si è nella carra e nel sangue. Nelle battaglie le vite sono effimere; la bandiera è la vita che permane, il centro fisso, il principio e la continuità. Anche in una guerra di una figura, di un bestemmia, quando vuol esprimere il senso e il colore della sua ribellione, alza un'altra bandiera, o rossa o nera. Ogni folia che vuole lanciare in alto la sua anima, la riassume in quel pensiero che polita al vertice, si affonda al sole. Lasciate cantare gli scettici: il mondo è ancora religioso, perché venera i simboli. E la storia dell'umanità è fatta di bandiere abbattute e di bandiere issate sulle cime.

È morto al Manicomio di Mombello un modesto attore milanese che il pubblico probabilmente ha già dimenticato: Francesco Milla. Lo rievocò qui perché egli era uno dei rarissimi attori di quel teatro milanese, che ormai non è che una funebre memoria. Il povero Milla non raggiunse la fama, e certo non vi ha neppure aspirato. Gli bastava di strappare la vita alla meglio, arrabattandosi in quella mediocrità degli attori senza un'idea, senza speranze: contento di quel mezzo ozio e di quel mezzo lavoro che è la piccola scena dialettale. Era lungo, allampanato, tutto raso, con un naso dalle ampie iracunde narici, e un bel viso quieto e freddo da frate. Fu in tutte le compagnie; con Sbodio, con Carnaghi, con Ferravilla. Un giorno fece famiglia; allora quel vivere incerto delle compagnie milanesi che si facevano e si sciacevano ogni dieci minuti e ogni tanto si facevano per seppellire un compagno morto, gli parve insopportabile. Volle darsi ad un mestiere più sicuro e più proficuo, e aprì un'osteria in via Forl'Oscuri. Era un piccolo povero esercizio. Il padrone non aveva capitale, aveva comprato le spese e stracciandoli i magri guadagni, perché questi superassero quelle di qualche millimetro.

Di tratto in tratto compariva in negozio Edoardo Ferravilla, con un cappello di cuoio acervo e beffardo negli occhi della bocca.

Interventi e l'uccisione da L. 2000 a 10.000.
Cassino e Omaha sono a quadi.
Garage Storero - Milano - Genova - Torino.

«Ho invitato alcuni amici; voglio farli guadagnare; preparami un gran pranzo. Un gran pranzo! Gesummaria! Il buon Milla impallidiva. Chi gli avrebbe dato la materia prima? Le sue tasche erano vuote, il suo credito nulla. I fornitori non incoraggiavano Edoardo. Edoardo Ferravilla si accigliò, e l'attore ne fu l'attore per la prima volta. E tanto, tanto corazzato nel bianchissimo gilet, enumerava minuziosamente i piatti che voleva imbandirli. Il suo ex comico ascoltava fremendo, approvava, prometteva, con gli occhi pieni di una obbedienza disperata. E quando c'era anche qualche gialla favilla d'ira. E alla fine gridava: «Ci sarà tutto, ci sarà tutto!» Ma strizzava l'occhio e aggiungeva tra il fiare e gemere: «Ma non si può fare a meno di un po' per fare le provviste». Era questo il momento che Ferravilla aspettava; e allora il gran comico si metteva a discutere con superiore compunzione; proponeva di anticipare il prezzo d'una sola vivanda, e non appena fuori fu tavola quella, di fornire i fondi per le successive. Solo quando il Milla scattava, fuori dalla grazia di Dio, il suo ex capocomico finiva allegramente la burla e apriva il portafoglio.

Ma a un certo punto, quando il Milla si accigliò cervello. Il povero otto fu invaso dalla mania delle grandezze signoresche. Disegnò di andarsene a piedi faticoso e negletto per le vie della ricca Milano. Gli piaceva farsi scanzare in lungo e in largo. Qualche volta saltare in una carrozza, non ne discendeva più. Galoppa, Ruellò! E Ruellò, a capo basso, trascinava, sotto le frustate, quell'Arlecchino fatto principe, che non aveva un soldo in tasca, e che, per un po' di tempo, si era fatto un bacio beato, con le larghe narici palpitanti, l'odor di vernice, e l'odor di calvinista, facendosi portare di qua e di là, senza meta, finché un amico pietoso interveniva, placava l'ira del rettorato, e l'attore, che non aveva il sametro, e rimetteva un Milla libero sul libero lastricato. Abi, la penultima carrozza della sua vita condusse il poverino all'asilo dei pazzi; e l'ultima nella casa dei morti. Chi l'ha visto, chi l'ha sentito, non ha mai più visto l'uomo d'alta statura e era stranamente rimpicciolito. Le sue membra si erano come ritratte; il lungo Milla si fece più piccolo per scivolar fuori dalla vita che lo teneva così crudelmente in prigione. Il povero Milla, la lizzazione di miseria e di follia. Così trasformato, lo riconosceranno i morti del teatro milanese che l'hanno preceduto? Quel Carnaghi, dagli sguardi di fuoco, aspro e geniale, tutto matto, tutto matto, tutto matto, si trovava in una camera ostentatamente decorata di poveri teschi vergognosi e tediati di quella cupa carnevalata, e alla ribalta snodava la sua anima polaresca, con guizzi taglienti e sottili giganti beffardi? E lo riconoscerà quel buon tonitruante Bazzaro, voce ed epa di tiranno, anima paziente e ingegnosa di orologiaio, che amava l'arte in genere, e la arte in specie, d'una passione accorata, sempre delusa e sempre fiduciosa, e introduceva nella spontaneità del dialetto, le virtuosità flautate e gli artifici polverosi della recitazione tradizionale? E quel caro Giraud, dal più inquieto, dal petto proteso e spavaldo, come di chi si trascina in un'auto, e si è servito a settant'anni come un bersagliere, buono come il pane, onesto e ingenuo come l'acqua, pettinato come D'Artagnan e idealista come Armando Duni? E lo riconoscerà il più grande di tutti, l'unico, che ha gli occhi del teatro lombardo e del teatro italiano: Edoardo Ferravilla?

Edoardo Ferravilla li ha ora quasi tutti con sé, i suoi comici; tutti quei vecchi suoni che ormai si trascinandano sui piedi dolenti, intorno a lui, quando egli li faceva fuori dal loro mesto disagio, per qualche ultima spedizione teatrale. Il maestro, il padrone, il vincitore, ha chiamato ancora una volta l'ultimo ad accendere il suo sigaro. E poi, esule dal paese dove le ribalte sono spente e le osterie senza avventori. Il teatro milanese è ora tutto sepolto laggiù, in Camposanto, sotto tanta terra e tante pietre. Quassù, al sole, a rappresentarsi, non resta più che un vecchio chiodo, dalla voce che talvolta par un singulto: Gaetano Sbodio.

La fiamma è spenta, come gli occhi dell'ultimo superstita. *Il Nobiluomo Valtellina*.

Johnson's
Kxxii
Fa brillare le unghie
Nobilita le mani
È indispensabile
per le vostre unghie
In vendita da tutti i Profumeri
Quantità da imballare e all'ingrosso.

NEUMATICI IRELLI

LA NOSTRA GUERRA: SUL MONTE NERO.

(Laboratorio fotografico del Comando Supremo).



Baracche di svernamento e cavalletti della teleferica ricoperti di ghiaccio.



Il generale Cadorna e il suo Stato Maggiore al monumento di Bezzecca.

DAL FRONTE: VIE, RETROVIE, BARACCHE E TRINCEE.

(Dal nostro corrispondente speciale).



Gigetto.

Bosco, vie,
retrovie...

A Roma — stavori facendomi gli occhi sul prospetto di Fontana di Trevi, che ora tra pietra e pietra ha messo tutti ciuffi d'erba capricciosi e di fiori sulfurei, e scoprivo ancora erba e fiori sui tetti fra i tegoli e sotto le gronde delle case tutt'intorno. E certo che gli uomini oggi è da impiegarli meglio che a mandarli a lavorare di picchiata e di panni dei vecchi monumenti; ma a Roma fatta sta che le bastano così piccoli segni di accuratazza per rifar valere la sua faccia sempre male dissimulata di zingara papalina sfaccendata. Con l'irresponsabile consenso del suo sole dorato riaffonda nel passato con tutto il peso dei suoi graniti. Un affare disperato e pauroso ritrarla su, volerla mettere al corrente delle ore rinnovatrici. E sarebbe ingenuo volerla scusare: i secoli sono i suoi maggiordomi, e tengono indietro gli indiscreti, fossero pure i santi dell'ultima ora.

Malinconio a questa maniera, quando mi sento chiamare. Guarda chi si vede eccetera, da quanto tempo e come mai qui, dunque questa spallata sul Carso, hai visto in Russia che succede, eccetera eccetera, una cosa dopo l'altra senz'attendere risposta: era un vecchio compagno di scuola: e ha finito dicendomi che anche lui è quasi deciso ormai di rinunciare a certe garanzie che ha d'imbecillamento e di andare alla guerra.

Che bisognava rispondergli? Le risposte grandi e i gesti belli a me vengono fatti quasi sempre quando gli interloquente è andato via: lì per lì l'uomo si combina tale una faccia avvocata di quel che dice, e trovo che l'ignobilità di certi imbecilli anche lei è armata di ragioni così imponenti, che non dirò di restarne persuaso, ma confutato delle più immediate e semplici obiezioni, un poco: è bisogna che quella tale faccia prima se ne vada. Difficile per istinto delle dimostrazioni più chiare, quando invece i fatti sono tanto sugosi di banalità da raggiungerli quasi sempre per le vie più spicce, ma che fare? L'esperienza non mi giova, e l'uomo è una bestia che occorre che lo faccia a libro chiuso. Insomma non ho saputo aggiungere altro a quel discorso che «bada di non perdere il treno», e sono restato lì a guardare allontanarsi l'amico di scuola. Ma già, era un poveraccio anche tra i banchi di scuola.

Adoranda e mostruosa Roma, che vivi sempre più in là dell'ora che corre, bonaria pacificatrice d'ogni ciclo d'eventi, ma irrimediabilmente collocata fuori di tutte le strade di transito e di coincidenza, non avevo mai capito così forte l'umanità della tua pace come a quest'ora di Pasqua che ti sei venuto a ritrovare dai paesi dove tanto faticosamente la storia s'aiuta, colle sue divinizioni e coi suoi errori, a non perdere il turno delle nuove accessità e delle nuove verità. La storia dei giorni più nostri avrà schivato questa città superba altrettanto che bisogna: sarà stato assai meglio esserti lontano, in questi giorni.

Alla Madre non si può voler male, ma per fortuna tu sei una madre al punto smemorato di lasciarti a penare. Domani tornerai a essere l'urbe senza vecchiezza, estatica e ferma nelle burrasche, solitrice di tutti gli errori; ma oggi la tua imparzialità troppo classica non la vogliamo capire. Perché poi, chi si sentirebbe capace di sceverare le tue inumane e perenni ragioni d'immobilità dai fermenti di politica idiota degli uomini che disgraziatamente ti bevono l'aria? Troppo facilmente tollerabile forse riescirebbero la tua grazia e il tuo sonno: torna meglio scappare, cara Roma mia.

Gli zampognari a Castel Sant'Angelo, le pergole di canna dell'osterie sotto Testaccio, lo scalo abbandonato di Ripa Grande, le tende di mercato a Campo de' Fiori, tu te lo tieni troppo caro il tuo vecchiume lazzarone e patinoso: e tutto il tuo favoloso passato è sempre lì intorno alle mura che ti fa l'assedio e comanda il mezzodi delle tue giornate.

Troppo facile sarebbe darti retta.

Adesso mi montano le furie a ripensare al ragionamento di quel giovanotto che ha aspettato a oggi per farsi venire i pruriti del volontario. Ma stai zitto, almeno. «Sai, diceva sospirando e cogli occhi bassi, a Roma mi ci sento così a disagio...» (dunque è a una cinghiale tutta personale, d'un vantaggio per ragione tutta personale. «Vorrei sentirmi a posto anch'io...» (scusa, mascalzone, ma è la tua patria che per lo meno da due anni sta chiedendo d'essere messa a posto lei). Questo mi pare tenere la guerra in conto d'una vendetta all'asta, che uno si possa fare avanti al momento che più gli accomoda, a chiedere il rischio, la guerra e la gloria, misurate alla più ridotta intenzione di sacrificio. Con la tua pazienza d'oggi tu non risponderesti a nessun invito: possibile che tu non sia abbastanza sensibile da capire che da parecchio tempo sono chiuse le iscrizioni volontarie a questa corsa?

Oggi, ci pensi? Ti parrebbe di poter ben meritare davvero (tu che non hai mai saputo lasciarti portare dal tuo istinto ad atti che

non rispondessero a qualche scopo molto tangibile) da quella cosa tanto difficile a toccare che è la patria, se ti persuadi solo ora ad aprire il pugno dopo averlo tenuto chiuso tanto tempo? Dà retta: studiati meglio, e vedrai che non sarà proprio incontinentemente questa furia di dedizione all'ultimo momento; tu non hai l'aspetto d'esser troppo divorato da questa fiamma: e dico ciò, avendo fatto le finte d'averli ereditato sincero in questo desiderio di partire, ma so bene che tu non partirai né oggi né domani; e poi col l'indugio che tu ci hai messo, tutt'al più si potrebbe arrivare in tempo a spegnere i lumi... (Caro mio, tu sei una cosa dei carabinieri). «Certe volte sapessi quanto mi fa male la parola imbecillamento...»

Ci siamo, è dunque una parola che l'ha fatto paura. Se cercassi d'essere meno imbecille! Non fosse che per questa parola, mi pare che si sia provveduto a lasciarla margine abbastanza per le più tolleranti spiritosaggini borghesi: una parola a dandolo, per cancellare gli imbarazzi: non una parola come: traditore, disertore, parole a picco, dalle quali si precipita; sferzante, ma imbrogliata, come una frusta che s'infocca e annoda in aria e quando colpisce non fa più male. Nessuno direbbe per ischerzo: ho tradito; non tanti a confessare: mi sono imbecillato. (Che è ancora da preferirsi a qualunque altra giustificazione. Quando Gesù comandò a uno dei suoi discepoli: «seguimi» e quello rispose: «permettimi d'andar prima a seppellire mio padre» Gesù gli rispose, ricordate: «seguimi», e lascia i morti seppellire i loro morti»).

Aveste veduto invece Gigetto!

Gigetto si trova a vivere in un borgo lungo Brenta, uno degli ultimi con ancora un po' di popolazione civile, ed è un bambino di tre anni. Burroso, florido, lucente come tutti i pupi di montagna. È il grande amico di spasso d'un reparto d'artiglieri che sta da quelle parti, che l'hanno incontinente messo a quelle parti, con tutte ben cucite le fiamme, il numero del reparto, il fregio sul berretto: un puto di Raffaello mobilitato. Se lo prendono in mezzo e gli ne dicono e ne fanno di tutte le sorte: se lo buttano come un bombolotto di strena fatta di pezza; ma lui non ci fa caso tanto pare convinto della sua parte: resta ammusito e pensieroso come davvero pensasse all'innamorate, insinuazione dei suoi compagni d'arme... Ma quando gli danno dell'imbecillato, povero Gigetto, quanti lagrime ruzzolano intorno alle sue guance gelate!

Non ho incontrato altri che mostrasse di capir bene come lui quella trista miseria può esserci dietro quella parola di gastigo.

ANTONIO BALDINI.

LA VESTE DEL LIBRO.

ALCUNE RECENTI PUBBLICAZIONI DELLA CASA TREVES.



Disegno di Brunelleschi.



Disegno di G. Palanti.



Disegno di Bonzagni.



Da una fotografia.

In questo periodo difficilissimo per le condizioni generali, e in particolare per l'enorme rincaro della carta e la mancanza di mano d'opera, l'industria libraria italiana offre una bella, confortante prova di vitalità. Ne è un indizio anche questa pagina, che riproduce in facsimile le copertine d'alcuni libri pubblicati recentemente dalla casa Treves; e i volumi con copertina illustrata non rappresentano, naturalmente, che una piccola parte della produzione generale della casa. La guerra infatti non ha sensibilmente diminuito la produzione consueta; l'ha piuttosto in parte trasformata, imponendo una quantità di pubblicazioni intorno alla guerra e ai suoi problemi, alle quali si è provveduto, pure in tante difficoltà, senza trascurare le opere letterarie. Solo nel 1916, mentre la crisi della carta si faceva più acuta e i richiami alle armi sopopolavano le officine, la casa Treves metteva fuori 101 libri nuovi e 63 ristampe; e nell'anno corrente l'attività continua con ritmo accelerato. Proprio in questi ardenti anni di guerra si sono fondate tre nuove collezioni, che hanno merita fortuna: i *Quaderni della guerra*; *Le pagine dell'ora* o la *Treves Collection of British and American Authors*, grande iniziativa che prepara il suo maggiore sviluppo per il dopoguerra. Questo vigore di vita è buon segno per il presente, e miglior auspicio per l'avvenire del nostro Paese.



Disegno di L. Bompard.



Disegno di G. Grifo.



Disegno di L. Magrini.



Disegno di C. Giris.



Alleati



Territorio occupato dagli alleati oltre i nomi sottolineati

EL MONDO AL 15 APRILE 1917.



Nemici

Territorio occupato dai nemici

Neutri

diletto, «Verso il Sol Levante»! Chi dunque non vorrà compiere il tragitto pittorresco, sfogliando le pagine del libro bellissimo, con la doppia soddisfazione del piacere d'arte gustato e del beneficio compiuto? H.

CREPUSCOLI DI LIBERTÀ.

Il *Marzocco* di domenica scorsa dedica il primo articolo all'ultimo romanzo di Neri. Vorremmo riprodurre per intero il scritto del critico. Ma ce lo vieta l'angusta dello spazio.

«... I *Crepuscoli di libertà* evocano un episodio di quelle vicende che abbiamo avuto il diritto, in grazia delle dottrine sociali e letterarie che si sono maturate al lume della realtà, di designare col nome dispregiativo di quarantotto; ma si legge tutto d'un fiato con un consenso unanime, che dipende, sì, dall'aria schietta e vigorosa della scrittura, ma anche dai nostri minori riguardi che ci sentiamo di avere, per la sincerità del momento in cui viviamo, e tutti gli sterili entusiasmi del passato, che ci hanno fatto così convenzionalmente schivi dalla semplicità e dalla sincerità.

È un breve episodio che ci conduce all'epica vicenda delle cinque giornate, colto nella felice rievocazione di tipi in cui sentiamo pulsare la vita lombarda di quel meraviglioso tempo in tutti i suoi contrasti e in tutte le sue belle aspirazioni, e che nelle sue miserie. Pochi tratti, e tutti felici, per presentarci i personaggi, e un ardore di farli agire continuamente, e un'ansia d'aspettazione per tutto ciò che si prepara e di cui cresce in noi costantemente l'interesse di assistere all'esito...»

Qui lo scrittore racconta l'azione del romanzo, ma non senza una certa dose di esaltazione, e produce un non esposto il romanzo: non è fatto per quest'ardito lavoro. Accento soltanto. Poiché corressi il rischio di veder spuntare sulle labbra di qualche lettore un piccolo sorriso malizioso, non fortunato, coincidente che danno facilmente agio alla delicata fanciulla di compiere un'opera che parrebbe troppo superiore ai suoi piccoli mezzi, e di altri qualche riserva sulle deduzioni che si sprigionano dal mistero di un dominio carnevalesco, e che decidono così bruscamente delle sorti di un ardente animo, in cui solo l'amore della patria è la passione dominante.

Egli è che bisogna leggere: bisogna farsi condurre dall'autrice, che ha una forza grande di rievocazione, una felicità magica di rappresentazione ed un'arte insigne di narrare. Allora tutto diventa naturale; allora le coincidenze più straordinarie si avverano perfettamente; allora la narrazione diventa interiore che i personaggi vivono, e non si nota alcuno stridore. È un mondo che s'innalza di toni; e la sua figurazione ideale vive nel campo dell'azione. È l'azione della scrittura che si innalza fino ad esso, che vi ha vissuto intensamente e che lo ha rivelato con quella stessa forza di rievocazione, con cui se ne ha fatto il suo colore ideale. E narra con quella evidenza che non ci permette di pensare che a quelli avvenimenti essa non abbia assistito con una verità che non le nasconde il lato meno ideale della società in mezzo a cui essa si è trasportata, in quella Milano dei soddisfatti, e di coloro che, trincerati in una comoda e tranquilla prosperità economica, non volevano sentir parlare di malcontenti e d'altro genere né recarsi in disquisizioni politiche... e dei quali è un'indovinata macchietta quel contino Arienti in cui ci imbattono fino dalle prime pagine del romanzo, e Donna Gigia, una lontana parente del marchese Foschetti, che è anche una specie di dama di compagnia di Nina e che sospira commosamente verso i bei tempi passati, quando la società non correva, — come vede avvenire, ora che la sua età sborizza, — verso la democrazia.

Il volume, che è fedelmente storico, ha l'elevamento del più divertente romanzo, e insegnerà ai lettori più giovani molte cose, senza che essi neppure se ne accorgano; in quanto a noi, che non abbiamo attenzione; ed è opera nobilissima ricordare la virtù di chi ci precedette, nel momento in cui il nostro paese ha bisogno di tutte le virtù dei suoi figli. Ed Alessandro Varaldo non poteva scrivere volumi più belli e più degni.

(Caffaro).

WILLY DIAS.

UN FANCIULLO ALLA GUERRA.

In questo volume, che Alessandro Varaldo scrisse per i ragazzi, si afferma ancora, più forse che in ogni altro romanzo, la sua età, e la sua età, e la sua età. È la storia di un eroico fanciullo che originariamente avrebbe dovuto interessare e commuovere delle menti giovanili; ma, come sempre, i meravigliosi racconti di Andersen, il chiaro ingegno di chi lo concepì e lo svolse con arte mirabile, lo fa un libro per tutti, ed i lettori adulti seguono, con non minore interesse del primo.

Vittorio Romano, di cui il nostro autore ha due volte il diritto di sentirsi orgoglioso, poiché se l'eroico fanciullo (favola) non è sempre e sempre dei prodigi, non meno intenso è il sentimento patriottico di chi li richiama al nostro pensiero. Dalla semplicità di questa casa paterna, parte il ragazzo, che nel cuore quattordicenne sente la sublimità del pensiero di coloro che volevano finalmente libera l'Italia; con un sotterfugio si affibbia un'età che non ha ancora raggiunto, lo segue il servo fedele, il vecchio soldato di Napoleone, ed un amico. Ed egli passa attraverso le giornate gloriose delle prime vittorie italiane che portano l'alba del nostro Risorgimento, e così che dapprima tutti guardavano con compimento simpatico perché era proprio un *mano*, come dicevano i suoi superiori, è eroico senza neppure pensarci, così, il capitano, perché buon sangue non mente, e si conquista la medaglia d'oro.

Il romanzo di Alessandro Varaldo ha un merito che pochi volumi possono vantare, è perfettamente equilibrato. Né dolocinato, né sentimentale, né retorico, come tanto facilmente avrebbe potuto essere, corre sulla sua strada, in un'armonia, commuove non per ricerca commovente, ma perché ognuno di noi, specialmente ora, sente tutta la bellezza di un soldato che, per lui, è l'eroismo dei padri ci dice adesso più che mai quello che essi dovevano provare intravedendo gli austriaci sulle cuspide rovine del Ticino.

Il capitolo, in cui si avventurano ad ufficiali, il piccolo Rolando dice i celebri versi del Manzoni, è soffuso di una poesia alete che incanta ed avvince.

Tutti i personaggi del romanzo, dall'umile servo che accompagna Vittorio Romano, ed è descritto la battaglia di Austerlitz, con un vigore e una semplicità mirabili, agli ufficiali, appaiono alla più alta nobiltà piemontese, dal vecchio nonno al piccolo lord entusiasta della guerra italiana, dal soldato ignoto che corre per le strade, alla contadina della Rive, tutti i personaggi di questo romanzo hanno un rilievo scultoreo, e restano impressi nella memoria come figure pensate del passato, non come finzioni letterarie. Tipicamente piemontese è la descrizione di Carlo Alberto, tanto sul suo cavallo, nei campi di battaglia, mentre i soldati esclamano: «Non sono, questo nelle nostre giornate di Milano».

L'Italia Amleto appare anche qui un po' enigmatico, ma pieno di una verità che non si può negare. Varaldo, quando il giovane duca di Savoia gli annunzia che Peschiera è presa ed i soldati, alzando le sciabole, gridano tre volte: Viva il Re. «Neanche allora il volto doloroso si sciolse. Alzò la mano e disse: «Non sono, questo nelle nostre giornate di Milano».

L'Italia Amleto appare anche qui un po' enigmatico, ma pieno di una verità che non si può negare. Varaldo, quando il giovane duca di Savoia gli annunzia che Peschiera è presa ed i soldati, alzando le sciabole, gridano tre volte: Viva il Re. «Neanche allora il volto doloroso si sciolse. Alzò la mano e disse: «Non sono, questo nelle nostre giornate di Milano».

L'Italia Amleto appare anche qui un po' enigmatico, ma pieno di una verità che non si può negare. Varaldo, quando il giovane duca di Savoia gli annunzia che Peschiera è presa ed i soldati, alzando le sciabole, gridano tre volte: Viva il Re. «Neanche allora il volto doloroso si sciolse. Alzò la mano e disse: «Non sono, questo nelle nostre giornate di Milano».

L'Italia Amleto appare anche qui un po' enigmatico, ma pieno di una verità che non si può negare. Varaldo, quando il giovane duca di Savoia gli annunzia che Peschiera è presa ed i soldati, alzando le sciabole, gridano tre volte: Viva il Re. «Neanche allora il volto doloroso si sciolse. Alzò la mano e disse: «Non sono, questo nelle nostre giornate di Milano».

L'Italia Amleto appare anche qui un po' enigmatico, ma pieno di una verità che non si può negare. Varaldo, quando il giovane duca di Savoia gli annunzia che Peschiera è presa ed i soldati, alzando le sciabole, gridano tre volte: Viva il Re. «Neanche allora il volto doloroso si sciolse. Alzò la mano e disse: «Non sono, questo nelle nostre giornate di Milano».

L'Italia Amleto appare anche qui un po' enigmatico, ma pieno di una verità che non si può negare. Varaldo, quando il giovane duca di Savoia gli annunzia che Peschiera è presa ed i soldati, alzando le sciabole, gridano tre volte: Viva il Re. «Neanche allora il volto doloroso si sciolse. Alzò la mano e disse: «Non sono, questo nelle nostre giornate di Milano».

L'Italia Amleto appare anche qui un po' enigmatico, ma pieno di una verità che non si può negare. Varaldo, quando il giovane duca di Savoia gli annunzia che Peschiera è presa ed i soldati, alzando le sciabole, gridano tre volte: Viva il Re. «Neanche allora il volto doloroso si sciolse. Alzò la mano e disse: «Non sono, questo nelle nostre giornate di Milano».

L'Italia Amleto appare anche qui un po' enigmatico, ma pieno di una verità che non si può negare. Varaldo, quando il giovane duca di Savoia gli annunzia che Peschiera è presa ed i soldati, alzando le sciabole, gridano tre volte: Viva il Re. «Neanche allora il volto doloroso si sciolse. Alzò la mano e disse: «Non sono, questo nelle nostre giornate di Milano».

L'Italia Amleto appare anche qui un po' enigmatico, ma pieno di una verità che non si può negare. Varaldo, quando il giovane duca di Savoia gli annunzia che Peschiera è presa ed i soldati, alzando le sciabole, gridano tre volte: Viva il Re. «Neanche allora il volto doloroso si sciolse. Alzò la mano e disse: «Non sono, questo nelle nostre giornate di Milano».

L'Italia Amleto appare anche qui un po' enigmatico, ma pieno di una verità che non si può negare. Varaldo, quando il giovane duca di Savoia gli annunzia che Peschiera è presa ed i soldati, alzando le sciabole, gridano tre volte: Viva il Re. «Neanche allora il volto doloroso si sciolse. Alzò la mano e disse: «Non sono, questo nelle nostre giornate di Milano».

L'Italia Amleto appare anche qui un po' enigmatico, ma pieno di una verità che non si può negare. Varaldo, quando il giovane duca di Savoia gli annunzia che Peschiera è presa ed i soldati, alzando le sciabole, gridano tre volte: Viva il Re. «Neanche allora il volto doloroso si sciolse. Alzò la mano e disse: «Non sono, questo nelle nostre giornate di Milano».

L'Italia Amleto appare anche qui un po' enigmatico, ma pieno di una verità che non si può negare. Varaldo, quando il giovane duca di Savoia gli annunzia che Peschiera è presa ed i soldati, alzando le sciabole, gridano tre volte: Viva il Re. «Neanche allora il volto doloroso si sciolse. Alzò la mano e disse: «Non sono, questo nelle nostre giornate di Milano».

VERS LE SOLEIL QUI SE LÈVE.

Il titolo splendido del magnifico volume è una preparazione alle meraviglie visive che esso vi offre. EZZA DI FRANCA, DUCHESSA D'ASTRA, dallo spirito alto e luminoso, dall'attività infaticabile di infermiera a pro d'ogni dolore che colpisca la patria, si tratti delle vittime dei terremoti o dei feriti gloriosi della nostra guerra, ha cercato ancora un mezzo di attività benefica; e pubblica, appunto a vantaggio delle nostre ferite, le impressioni di un viaggio compiuto qualche anno fa attraverso l'India, il Cambodge, Giava, la Nuova Guinea, Taiti. Ebbene, non è adulazione il dire che, per quanto alcuni di questi paesi siano già stati visitati e descritti da illustri autori, l'impressione della realtà vi viene più chiara da queste impressioni scritte giorno per giorno da una viaggiatrice, non preoccupata di comporre delle pagine letterarie, vede le cose con chiari occhi tranquilli, le descrive con sicura svezza francese, evoca nettamente in quadri nitidi e vivaci dinanzi ai vostri occhi i paesaggi di sogno, i monumenti fantastici, le credenze misteriose e le abitudini caratteristiche di quella donna e decreta sulla dell'umanità che il Paese del Sol Levante, Da Bonara la Santa, con la migliaia di credenti che si bagnano nelle acque del Gange, col suo tempio dalle porte d'argento, dal pavimento di marmo nero incrostato d'oro, ad Angkor la misteriosa che, in mezzo al folto verde della giungla, lera lo più inverosimili gigantesche rovine che occidono, abbia mai veduto. L'ormo monumento grigio, connessi reggina, giunge come una città, trapunto come una trina, intatto e disabitato da mille anni; da Bangkok bizzarra, ove i palazzi, le pagode e le ballerine sono ugualmente incappellati dalle aguzze tiare d'oro, dove i villaggi lacustri si alternano con le grandi vie all'europea; da Borneo, ove la vita si svolge fra le foreste acquatiche giganti, alla Nuova Guinea, ancora popolata da selvaggi, adorni di enormi saccoccie variopinte, obbedienti a stregoni, idoli e cannibali; da Toul-Sap, nel Cambodge, ove tutta la popolazione pesca il giorno e gioca la notte; a Taiti, dove uomini e donne vivono in un'Eden primitivo, neppure i sorprendenti oziando e cogliendo fiori, è tutto un svolgersi di visioni singolari o abbaglianti, che lo sguardo del lettore scorge, affratto e sedotto, interessato e commosso. Splendori favolosi accanto a miserie indescribbili; i malati d'elefantiasi, enormi e mostruosi, nei giardini paradisiaci di Kandy; la immagine onnipotente di Buddha, ora dominata nell'ombra delle pagode col suo enigmatico sorriso, ora disteso e dormente da secoli, come nel tempio cavo di Goliharsa, simile a un Cristo morto. E, ogni tanto, in mezzo alle descrizioni d'ambiente, uno spiraglio, attraverso al quale appare l'anima della narratrice, d'una sensibilità così variamente e così intensamente femminina, come quando, a Lucknow, ricorda i propri terrori infantili al racconto delle stragi di Nana-Sahib; o quando, dopo aver ucciso arditamente una tigre, rimancia improvvisamente a una seconda caccia, per la paura arretrata che le incuteono... i pipistrelli. Le illustrazioni, in questo libro veramente pittoresco, sono d'una bellezza e ricchezza straordinaria, tali da far davvero onore all'editore Vissanese d'Ivrea, e a tutta l'arte editoriale italiana. Fotografie di paesaggi, colti con finezza meravigliosa; dettagli di monumenti, riprodotti da dieci punti di vista nei loro aspetti più interessanti; e, ogni tanto, una trionfale delicata che dà tutte le sfumature e le vibrazioni dei colori della luce in ogni paesaggio. E, in ogni capitolo, la narrazione della scrittrice seguita di continuo, avvivata, illuminata nel modo più completo e più

MILANO — FRATELLI TREVES — MILANO

L'Italia e il Mar di Levante, di Paolo Bonvillani, 1.000 lire. 2.000 lire. 3.000 lire. 4.000 lire. 5.000 lire. 6.000 lire. 7.000 lire. 8.000 lire. 9.000 lire. 10.000 lire. 11.000 lire. 12.000 lire. 13.000 lire. 14.000 lire. 15.000 lire. 16.000 lire. 17.000 lire. 18.000 lire. 19.000 lire. 20.000 lire. 21.000 lire. 22.000 lire. 23.000 lire. 24.000 lire. 25.000 lire. 26.000 lire. 27.000 lire. 28.000 lire. 29.000 lire. 30.000 lire. 31.000 lire. 32.000 lire. 33.000 lire. 34.000 lire. 35.000 lire. 36.000 lire. 37.000 lire. 38.000 lire. 39.000 lire. 40.000 lire. 41.000 lire. 42.000 lire. 43.000 lire. 44.000 lire. 45.000 lire. 46.000 lire. 47.000 lire. 48.000 lire. 49.000 lire. 50.000 lire. 51.000 lire. 52.000 lire. 53.000 lire. 54.000 lire. 55.000 lire. 56.000 lire. 57.000 lire. 58.000 lire. 59.000 lire. 60.000 lire. 61.000 lire. 62.000 lire. 63.000 lire. 64.000 lire. 65.000 lire. 66.000 lire. 67.000 lire. 68.000 lire. 69.000 lire. 70.000 lire. 71.000 lire. 72.000 lire. 73.000 lire. 74.000 lire. 75.000 lire. 76.000 lire. 77.000 lire. 78.000 lire. 79.000 lire. 80.000 lire. 81.000 lire. 82.000 lire. 83.000 lire. 84.000 lire. 85.000 lire. 86.000 lire. 87.000 lire. 88.000 lire. 89.000 lire. 90.000 lire. 91.000 lire. 92.000 lire. 93.000 lire. 94.000 lire. 95.000 lire. 96.000 lire. 97.000 lire. 98.000 lire. 99.000 lire. 100.000 lire. 101.000 lire. 102.000 lire. 103.000 lire. 104.000 lire. 105.000 lire. 106.000 lire. 107.000 lire. 108.000 lire. 109.000 lire. 110.000 lire. 111.000 lire. 112.000 lire. 113.000 lire. 114.000 lire. 115.000 lire. 116.000 lire. 117.000 lire. 118.000 lire. 119.000 lire. 120.000 lire. 121.000 lire. 122.000 lire. 123.000 lire. 124.000 lire. 125.000 lire. 126.000 lire. 127.000 lire. 128.000 lire. 129.000 lire. 130.000 lire. 131.000 lire. 132.000 lire. 133.000 lire. 134.000 lire. 135.000 lire. 136.000 lire. 137.000 lire. 138.000 lire. 139.000 lire. 140.000 lire. 141.000 lire. 142.000 lire. 143.000 lire. 144.000 lire. 145.000 lire. 146.000 lire. 147.000 lire. 148.000 lire. 149.000 lire. 150.000 lire. 151.000 lire. 152.000 lire. 153.000 lire. 154.000 lire. 155.000 lire. 156.000 lire. 157.000 lire. 158.000 lire. 159.000 lire. 160.000 lire. 161.000 lire. 162.000 lire. 163.000 lire. 164.000 lire. 165.000 lire. 166.000 lire. 167.000 lire. 168.000 lire. 169.000 lire. 170.000 lire. 171.000 lire. 172.000 lire. 173.000 lire. 174.000 lire. 175.000 lire. 176.000 lire. 177.000 lire. 178.000 lire. 179.000 lire. 180.000 lire. 181.000 lire. 182.000 lire. 183.000 lire. 184.000 lire. 185.000 lire. 186.000 lire. 187.000 lire. 188.000 lire. 189.000 lire. 190.000 lire. 191.000 lire. 192.000 lire. 193.000 lire. 194.000 lire. 195.000 lire. 196.000 lire. 197.000 lire. 198.000 lire. 199.000 lire. 200.000 lire. 201.000 lire. 202.000 lire. 203.000 lire. 204.000 lire. 205.000 lire. 206.000 lire. 207.000 lire. 208.000 lire. 209.000 lire. 210.000 lire. 211.000 lire. 212.000 lire. 213.000 lire. 214.000 lire. 215.000 lire. 216.000 lire. 217.000 lire. 218.000 lire. 219.000 lire. 220.000 lire. 221.000 lire. 222.000 lire. 223.000 lire. 224.000 lire. 225.000 lire. 226.000 lire. 227.000 lire. 228.000 lire. 229.000 lire. 230.000 lire. 231.000 lire. 232.000 lire. 233.000 lire. 234.000 lire. 235.000 lire. 236.000 lire. 237.000 lire. 238.000 lire. 239.000 lire. 240.000 lire. 241.000 lire. 242.000 lire. 243.000 lire. 244.000 lire. 245.000 lire. 246.000 lire. 247.000 lire. 248.000 lire. 249.000 lire. 250.000 lire. 251.000 lire. 252.000 lire. 253.000 lire. 254.000 lire. 255.000 lire. 256.000 lire. 257.000 lire. 258.000 lire. 259.000 lire. 260.000 lire. 261.000 lire. 262.000 lire. 263.000 lire. 264.000 lire. 265.000 lire. 266.000 lire. 267.000 lire. 268.000 lire. 269.000 lire. 270.000 lire. 271.000 lire. 272.000 lire. 273.000 lire. 274.000 lire. 275.000 lire. 276.000 lire. 277.000 lire. 278.000 lire. 279.000 lire. 280.000 lire. 281.000 lire. 282.000 lire. 283.000 lire. 284.000 lire. 285.000 lire. 286.000 lire. 287.000 lire. 288.000 lire. 289.000 lire. 290.000 lire. 291.000 lire. 292.000 lire. 293.000 lire. 294.000 lire. 295.000 lire. 296.000 lire. 297.000 lire. 298.000 lire. 299.000 lire. 300.000 lire. 301.000 lire. 302.000 lire. 303.000 lire. 304.000 lire. 305.000 lire. 306.000 lire. 307.000 lire. 308.000 lire. 309.000 lire. 310.000 lire. 311.000 lire. 312.000 lire. 313.000 lire. 314.000 lire. 315.000 lire. 316.000 lire. 317.000 lire. 318.000 lire. 319.000 lire. 320.000 lire. 321.000 lire. 322.000 lire. 323.000 lire. 324.000 lire. 325.000 lire. 326.000 lire. 327.000 lire. 328.000 lire. 329.000 lire. 330.000 lire. 331.000 lire. 332.000 lire. 333.000 lire. 334.000 lire. 335.000 lire. 336.000 lire. 337.000 lire. 338.000 lire. 339.000 lire. 340.000 lire. 341.000 lire. 342.000 lire. 343.000 lire. 344.000 lire. 345.000 lire. 346.000 lire. 347.000 lire. 348.000 lire. 349.000 lire. 350.000 lire. 351.000 lire. 352.000 lire. 353.000 lire. 354.000 lire. 355.000 lire. 356.000 lire. 357.000 lire. 358.000 lire. 359.000 lire. 360.000 lire. 361.000 lire. 362.000 lire. 363.000 lire. 364.000 lire. 365.000 lire. 366.000 lire. 367.000 lire. 368.000 lire. 369.000 lire. 370.000 lire. 371.000 lire. 372.000 lire. 373.000 lire. 374.000 lire. 375.000 lire. 376.000 lire. 377.000 lire. 378.000 lire. 379.000 lire. 380.000 lire. 381.000 lire. 382.000 lire. 383.000 lire. 384.000 lire. 385.000 lire. 386.000 lire. 387.000 lire. 388.000 lire. 389.000 lire. 390.000 lire. 391.000 lire. 392.000 lire. 393.000 lire. 394.000 lire. 395.000 lire. 396.000 lire. 397.000 lire. 398.000 lire. 399.000 lire. 400.000 lire. 401.000 lire. 402.000 lire. 403.000 lire. 404.000 lire. 405.000 lire. 406.000 lire. 407.000 lire. 408.000 lire. 409.000 lire. 410.000 lire. 411.000 lire. 412.000 lire. 413.000 lire. 414.000 lire. 415.000 lire. 416.000 lire. 417.000 lire. 418.000 lire. 419.000 lire. 420.000 lire. 421.000 lire. 422.000 lire. 423.000 lire. 424.000 lire. 425.000 lire. 426.000 lire. 427.000 lire. 428.000 lire. 429.000 lire. 430.000 lire. 431.000 lire. 432.000 lire. 433.000 lire. 434.000 lire. 435.000 lire. 436.000 lire. 437.000 lire. 438.000 lire. 439.000 lire. 440.000 lire. 441.000 lire. 442.000 lire. 443.000 lire. 444.000 lire. 445.000 lire. 446.000 lire. 447.000 lire. 448.000 lire. 449.000 lire. 450.000 lire. 451.000 lire. 452.000 lire. 453.000 lire. 454.000 lire. 455.000 lire. 456.000 lire. 457.000 lire. 458.000 lire. 459.000 lire. 460.000 lire. 461.000 lire. 462.000 lire. 463.000 lire. 464.000 lire. 465.000 lire. 466.000 lire. 467.000 lire. 468.000 lire. 469.000 lire. 470.000 lire. 471.000 lire. 472.000 lire. 473.000 lire. 474.000 lire. 475.000 lire. 476.000 lire. 477.000 lire. 478.000 lire. 479.000 lire. 480.000 lire. 481.000 lire. 482.000 lire. 483.000 lire. 484.000 lire. 485.000 lire. 486.000 lire. 487.000 lire. 488.000 lire. 489.000 lire. 490.000 lire. 491.000 lire. 492.000 lire. 493.000 lire. 494.000 lire. 495.000 lire. 496.000 lire. 497.000 lire. 498.000 lire. 499.000 lire. 500.000 lire. 501.000 lire. 502.000 lire. 503.000 lire. 504.000 lire. 505.000 lire. 506.000 lire. 507.000 lire. 508.000 lire. 509.000 lire. 510.000 lire. 511.000 lire. 512.000 lire. 513.000 lire. 514.000 lire. 515.000 lire. 516.000 lire. 517.000 lire. 518.000 lire. 519.000 lire. 520.000 lire. 521.000 lire. 522.000 lire. 523.000 lire. 524.000 lire. 525.000 lire. 526.000 lire. 527.000 lire. 528.000 lire. 529.000 lire. 530.000 lire. 531.000 lire. 532.000 lire. 533.000 lire. 534.000 lire. 535.000 lire. 536.000 lire. 537.000 lire. 538.000 lire. 539.000 lire. 540.000 lire. 541.000 lire. 542.000 lire. 543.000 lire. 544.000 lire. 545.000 lire. 546.000 lire. 547.000 lire. 548.000 lire. 549.000 lire. 550.000 lire. 551.000 lire. 552.000 lire. 553.000 lire. 554.000 lire. 555.000 lire. 556.000 lire. 557.000 lire. 558.000 lire. 559.000 lire. 560.000 lire. 561.000 lire. 562.000 lire. 563.000 lire. 564.000 lire. 565.000 lire. 566.000 lire. 567.000 lire. 568.000 lire. 569.000 lire. 570.000 lire. 571.000 lire. 572.000 lire. 573.000 lire. 574.000 lire. 575.000 lire. 576.000 lire. 577.000 lire. 578.000 lire. 579.000 lire. 580.000 lire. 581.000 lire. 582.000 lire. 583.000 lire. 584.000 lire. 585.000 lire. 586.000 lire. 587.000 lire. 588.000 lire. 589.000 lire. 590.000 lire. 591.000 lire. 592.000 lire. 593.000 lire. 594.000 lire. 595.000 lire. 596.000 lire. 597.000 lire. 598.000 lire. 599.000 lire. 600.000 lire. 601.000 lire. 602.000 lire. 603.000 lire. 604.000 lire. 605.000 lire. 606.000 lire. 607.000 lire. 608.000 lire. 609.000 lire. 610.000 lire. 611.000 lire. 612.000 lire. 613.000 lire. 614.000 lire. 615.000 lire. 616.000 lire. 617.000 lire. 618.000 lire. 619.000 lire. 620.000 lire. 621.000 lire. 622.000 lire. 623.000 lire. 624.000 lire. 625.000 lire. 626.000 lire. 627.000 lire. 628.000 lire. 629.000 lire. 630.000 lire. 631.000 lire. 632.000 lire. 633.000 lire. 634.000 lire. 635.000 lire. 636.000 lire. 637.000 lire. 638.000 lire. 639.000 lire. 640.000 lire. 641.000 lire. 642.000 lire. 643.000 lire. 644.000 lire. 645.000 lire. 646.000 lire. 647.000 lire. 648.000 lire. 649.000 lire. 650.000 lire. 651.000 lire. 652.000 lire. 653.000 lire. 654.000 lire. 655.000 lire. 656.000 lire. 657.000 lire. 658.000 lire. 659.000 lire. 660.000 lire. 661.000 lire. 662.000 lire. 663.000 lire. 664.000 lire. 665.000 lire. 666.000 lire. 667.000 lire. 668.000 lire. 669.000 lire. 670.000 lire. 671.000 lire. 672.000 lire. 673.000 lire. 674.000 lire. 675.000 lire. 676.000 lire. 677.000 lire. 678.000 lire. 679.000 lire. 680.000 lire. 681.000 lire. 682.000 lire. 683.000 lire. 684.000 lire. 685.000 lire. 686.000 lire. 687.000 lire. 688.000 lire. 689.000 lire. 690.000 lire. 691.000 lire. 692.000 lire. 693.000 lire. 694.000 lire. 695.000 lire. 696.000 lire. 697.000 lire. 698.000 lire. 699.000 lire. 700.000 lire. 701.000 lire. 702.000 lire. 703.000 lire. 704.000 lire. 705.000 lire. 706.000 lire. 707.000 lire. 708.000 lire. 709.000 lire. 710.000 lire. 711.000 lire. 712.000 lire. 713.000 lire. 714.000 lire. 715.000 lire. 716.000 lire. 717.000 lire. 718.000 lire. 719.000 lire. 720.000 lire. 721.000 lire. 722.000 lire. 723.000 lire. 724.000 lire. 725.000 lire. 726.000 lire. 727.000 lire. 728.000 lire. 729.000 lire. 730.000 lire. 731.000 lire. 732.000 lire. 733.000 lire. 734.000 lire. 735.000 lire. 736.000 lire. 737.000 lire. 738.000 lire. 739.000 lire. 740.000 lire. 741.000 lire. 742.000 lire. 743.00

LA VISITA DEL GENERALE FOCH AL NOSTRO FRONTE.

(Laboratorio fotografico del Comando Supremo).



Nel Trentino.

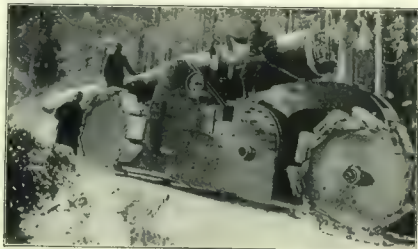


Sull'Isonzo.

LA NOSTRA GUERRA VISTA DAL CAMPO NEMICO.



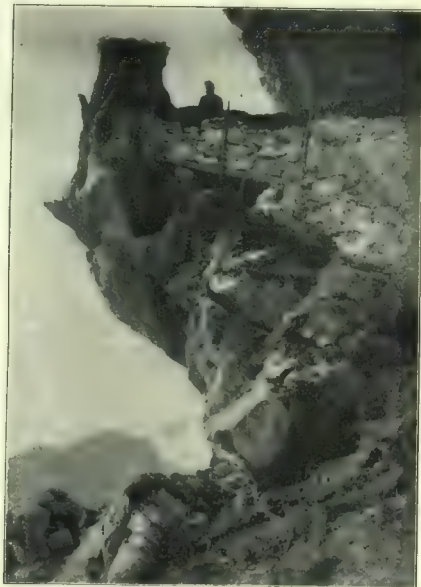
Come è ridotto l'Hotel Ferdinandshöhe sullo Stelvio.



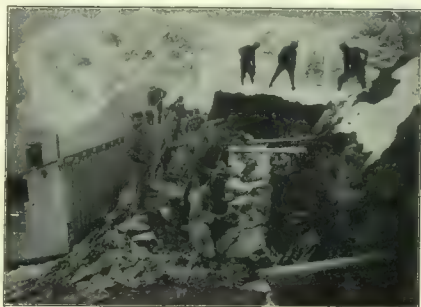
Un grosso cannone di marina austriaco messo in posizione sul nostro fronte.



Una curiosa baracca austriaca.



Un osservatorio austriaco in alta montagna.



Una trincea in alta montagna.



Soldati austriaci che si rifugiano nei baraccamenti durante la tempesta.



LA PRIMAVERA AL FRONTE.



LA GRANDE AVANZATA FRANCO-INGLESE. — GLI ABITANTI DEL VI

RAZIONE.



LLAGGI RICONQUISTATI ACCOLGONO LE TRUPPE LIBERATRICI.

DURANTE L'AVANZATA FRANCO-INGLESE IN FRANCIA.



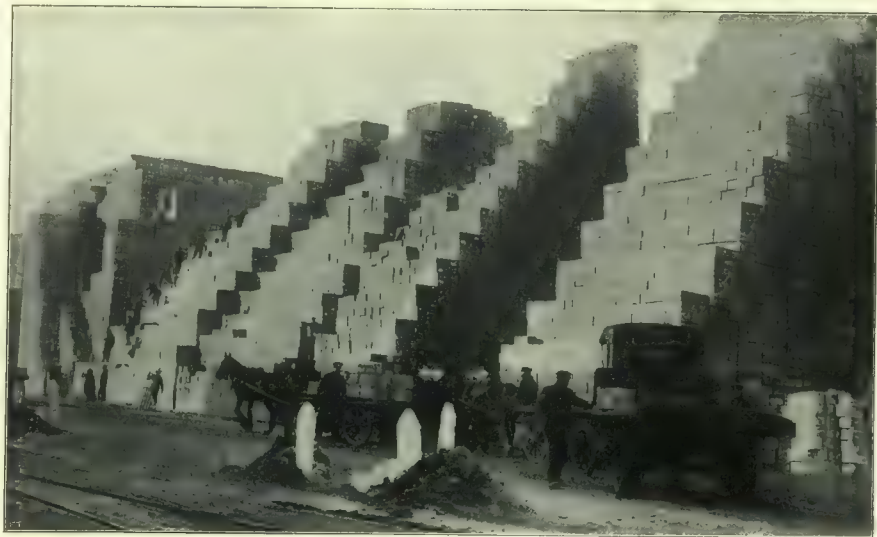
Londra: Il gabinetto imperiale di guerra: I rappresentanti delle colonie prima della seduta.



Un *att* delle truppe francesi sulla via di Soissons.



Gli abitanti di Nesle accolgono i soldati francesi e inglesi.



I colossali depositi di approvvigionamenti inglesi in Francia.



Le truppe australiane entrano in Bapaume al suono di una marcia trionfale.



Ciclisti e cavalleria inglese entrano in un villaggio riconquistato.



La piazza e il Palazzo di Città di Saint-Quentin.



Il mercato di Saint-Quentin.



† Il ten. colon. CARLO BELFA DEI GUARDI DI PIEDMONT
decorato della medaglia d'oro al valore.

È questo il ritratto di un autentico eroe della nostra gran guerra di redenzione. Con gli alpini del battaglione Cadore sull'alta conquista di monte Cristallo, riportando due ferite, e guadagnando la medaglia d'argento al valore; col magnifico 138° reggimento fanteria rimase ucciso compiendo atti eroici, così consacrati nella motivazione per il conferimento della medaglia d'oro, deposta sul suo feretro:

« Alla testa del suo reggimento, con sereno sprezzo del pericolo, lo condusse alla conquista di una forte e contrastata posizione nemica. Superata con mirabile ardimento e mirabile salma, sempre in prima linea, proseguì nell'azione, inseguendo il nemico, frustrando ogni tentativo di resistenza, spingendosi fino alla linea più avanzata del campo di battaglia. Ivi, con insuperabile serenità e incrollabile fermezza, per un'intera notte e fino al mezzo-giorno dell'indomani, teppe col suo valoroso reggimento resistere agli accaniti contrattacchi dell'avversario e alle sue ripetute minacce di avvolgimento, assicurando la completa brillantissima vittoria conseguita dai nostri nel pomeriggio dello stesso giorno. Sulla stessa linea avanzata trovò morte gloriosa, mentre si studiava di fermare la vittoria col consolidamento delle posizioni conquistate. »

« Lovicizza-Kostanjevica, 4-4 novembre 1916 ».

Era nato il 20 dicembre 1866; ed era uscito sottotenente dalla scuola di Modena il 3 agosto 1887.

Chi lo ha conosciuto soltanto come direttore degli affari commerciali al ministero degli affari esteri, non può dire di avere conosciuto Primo Levi. Bisogna andare indietro di almeno quarantacinque anni: ripercorrendo giovinetto sorridente, pensoso e taciturno qui a Milano, quando, con l'insuperabile Gigi Perelli, faceva le prime armi di giornalista e di critico in giornali di mode dei Garbini, poi nella *Gazzetta di Milano* avendo a guida e maestro Giuseppe Rovani, ispirandosi all'arte nel suo amore per Tranquillo Cremonesi, ed orientandosi nella scienza al seguito di Paolo Gorini. Furono questi tre ispiratori dell'ingegno chiaro ed ordinato, delandea Ferrara era venuto a Milano a cercare più vasti orizzonti al suo spirito, e qui ebbe maestro di milanese un genuino anche Clelio Arrighi, diventando, in pochissimi mesi, una vera autorità in stile dialettale milanese. Il giovane pallido, riflessivo, dalla lunga zazzera spiovente sul collo, meritò da Rovani il qualificativo di « intellettuale » allora non abusato. Da Milano, verso il 1872, emigrò a Roma redenta con l'insuperabile Gigi Perelli, e con l'af-



† PRIMO LEVI.

zionato Carlo Pisani-Dossi; ed a Roma, in un appartamento di via Sistina, si formò ben presto, attorno a lui un cenacolo artistico-letterario al quale, nelle ore piccole, portavano il contributo della più fedele amicizia e del più gustoso umorismo Paolo Michetti, Luca Beltrami, Francesco Paolo Tosti, e, via via, tutti i più originali temperamenti che l'arte e la critica mettevano in evidenza in quel formarsi della Roma nuova, italiana. La politica non afferrò Primo Levi che dopo il 1876, quando, salita la Sinistra al potere, e delineandosi una situazione decisiva per Francesco Crispi, questi fece rescindere la *Riforma*, che a Firenze, dal '52 al '70, aveva avuto parte notevolissima nell'indirizzo delle cose politiche italiane. Gigi Perelli, nello stabilimento di via degli Incubabili ne fu il tipografo e l'amministratore. Primo Levi il redattore-capo, il direttore, sotto l'ispirazione diretta di Francesco Crispi, che mai, assolutamente mai, ebbe attorno a sé due creature più devote e più disinteressate di quei due inseparabili amici. Nella dieta e nella triste fortuna dell'ultimo vero uomo di Stato italiano essi furono con lui e per lui sempre uguali: devoti, fedeli, pronti ad ogni sacrificio. Fu al declinare delle sorti di Crispi, nel '96, che Primo Levi, che non fu mai un proclamante, ebbe un impiego al ministero degli esteri. Sopraggiunto al potere il marchese Di Rudinì, egli ne provò subito la dispettosa malevolenza, ma fu presto ricollocato in ufficio degno, ed ivi, per vent'anni, ha lavorato fervorosamente, avendo sempre per obiettivo l'accrescimento del prestigio italiano nelle scuole all'estero, nei traffici, nello sviluppo coloniale. Ma i doveri dell'ufficio non avevano mai distaccato l'ingegno e l'anima di Primo Levi dall'arte, che fu il suo più ardente amore.

L'italico, con egli si firmava, — ed era pseudonimo pienamente giustificato dalla sua squisita sensibilità di vero italiano, — diede alle grandi Mostre d'arte italiane, sempre, a Milano, a Torino, a Venezia, dovunque, il fervore delle sue critiche; Palermo gli ispirò il volume *Non comosci il bel sud?*, Valmore per Paolo Michetti *L'Abbruzzo forte e gentile*; poi scrisse il *Secondo Rinascimento*; il *Momento dell'arte*; alla memoria del cardinale Habsburgo, che fu il suo amico, dedicò un affettuoso lavoro: il fascicolo dedicato alla memoria di Giulia e Gustavo Modona; un'opera veramente di polso dedicò alla vita e all'arte di Domenico Morelli. E sembro scendere alla *Tribuna*, nella *Nuova Antologia*, nell'*Illustrazione Italiana*, ed in tante altre riviste. Anche la critica teatrale lo attraversò e lo appassionò; da vero *italico* fu un verdiano fervente; sostenne sempre il primato della grande arte italiana, e ne fu fedele ultimo suo volume (edito qui a Milano dalla Casa Treves nel 1913) *Paesaggi e figure musicali*, prezioso per la storia e l'evoluzione del melodramma italiano. Pur vivendo egli da oltre quarant'anni a Roma, il suo spirito mai si allontanò dalla vita multiforme di Milano; ultimamente, con materiale da lui pazientemente raccolto, iniziò colta che volle intitolata dal *Cento anni* — reminiscenza Rovani — per illustrare — in continuazione, appunto, dei *Cento anni* del Rovani — il periodo vita letteraria, artistica milanese dal 1800 al 1900; donò ai Musei nostri il ritratto giovanile del suo caro Gigi Perelli — opera delicatissima del Cremonesi; ed a Milano venne con grande pietà a comporre il cimitero del suo Gigi, accanto alla cui urna cineraria ha voluto, ora, collocare anche la sua. La morte di Primo Levi segna quasi il mesto epilogo di un ciclo artistico e letterario, del quale gli ultimi interventi furono appunto, con lui, il Righetti, il Pisani-Dossi, il Conconi, tutti ora scomparsi...



† Monsignor AVERARA, — succeduto a Monsignor Frillich — nuncio pontificio a Monaco di Baviera.

È morto a Monaco di Baviera il nuncio pontificio monsignor Averara — succeduto a monsignor Frillich — appena da un anno. Ammalatosi di una forma polmonare, soggiacque dopo pochi giorni di malattia. Aveva poco più di cinquant'anni. Poco prima che morisse era stato visitato dall'arcivescovo di Monaco, cardinale Bettinger, il quale, ricentrato nella propria residenza, si sentì improvvisamente male, tanto che il cardinale entrò nella stanza lo trovò morto. Monaco è stata vivamente impressionata da questo doppio lutto ecclesiastico contemporaneo.



Fot. Varliash e Artico.
† Il maestro SPIRO SAMARA.

È morto improvvisamente ad Atene il maestro Spiro Samara, che s'era acquistato in Grecia una larga notorietà e tra i greci consideravano come il regnante della musica ellenica. Nato a Corfù, egli si stabilì da prima a Parigi, poi venne in Italia, dove rimase a lungo fermandosi specialmente a Milano dove era molto conosciuto. Appartenne, nella sua giovinezza, a quel gruppo di cui facevano parte, intorno all'editore Sonzogno, Mascagni, Giordano, Cilea. Una delle sue prime opere che lo rivelarono, *Flora mirabilis*, fu rappresentata con successo al *Carcano* nel 1886, poi anche alla *Scala*. Ne scrisse da allora parecchie altre, come *La bisbetica domata*, *La merite*, più o meno fortunate, ma notevoli per una eletta vena di melodia. In Grecia, dove si era ritirato da molto tempo, ebbe il favore generale del pubblico, e l'amicizia e la benevolenza del defunto re Giorgio e della Corte.



UOMINI E COSE DEL GIORNO.



GIUSEPPE DANIELS,
segretario per la Marina degli Stati Uniti.



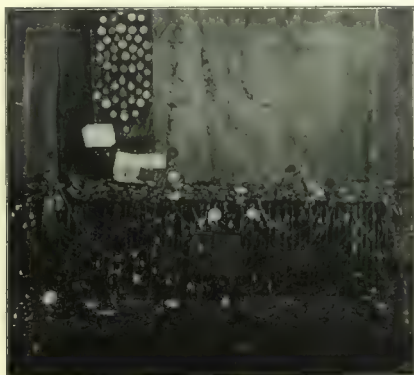
Il gen. SIR ARCHIBALD MURRAY,
comandante le truppe inglesi in Palestina.



NEWTON D. BAKER,
segretario per la Guerra agli Stati Uniti.



Il gen. SIR JULIAN BYNG, che
ha guidato le truppe Cana-
dinesi alla vittoria di Vimy.



La raccolta dell'oro a Venezia per i bisogni della guerra.



Il principe FEDERICO CARLO di
PRUSSIA, caduto coll'aeroplano
in Francia e morto per ferite.



L'on. G. INDRI,
nuovo sottosegretario alle Finanze, succeduto
al defunto on. Daniels (v. num. del 1°, aprile).



La principessa MARIA del Belgio, che è
stata condotta dalla Regina nel Collegio
della Ss. Annunziata a Poggio Imperiale.



Il busto di GASPARE FUMAI, dello
scultore G. Graziosi, che verrà posto
nel Museo del Risorgimento a Roma.

CADUTI PER LA PATRIA



Oronzo Passovio, di Maglie (1895), sottot. prop. med. arg. 15 giugno in Val d'Astico.



Alberto Greco, di Napoli (1893), tenente bers. prop. med. d'oro, 23 settembre.



Amedeo Cadioli, maggiore, Ottobre sul Carso.



Luigi Martini, di Siena (1892), capit. bersaglieri, dec. med. d'arg. 18-19 nov. a Petzano.



Pietro Nicolosi, di Messina (1894), sottotenente, 31 dicembre sul Carso.



Felice Crosti, di Milano (1874), capit. dec. med. di bronzo, 16 sett. sul Carso.



Avv. Francesco Beniamini Grimaldi, di Caltanissetta, cap. 31 maggio sul Cengio.



Francesco Baldelli, di Perugia (1891), sottotenente, 28 giugno sul Pasubio.



Pro. Santi Buoni, di Licata (1888), sottotenente, 21 ottobre sul Mizzil.



Leopoldo Mortali, di Campo di Pietra, sottotenente, decorato con medaglia d'oro.



Reme Rabotti, di Reggio Emilia (1896), sottotenente, 15 agosto a Gorizia.



Geom. Bruno Brunori, di Imola (1891), tenente del Genio, 8 agosto sul Carso.



Avv. Mario Canalis, di Pattada (1887), sottotenente, Ottobre sul Carso.



Francesco Varghè, di Pattada (1892), sottotenente, Giugno nel Trentino.



Roberto Lehr, di Roma, sottotenente, decorato med. arg. 29 ottobre ad A'ba.



Francesco Paolo La Porta, di Trapani, capitano, 19 giugno in ospedale da campo.



Giuliano Bernardi, di Lucca, sottotenente, proposto med. d'argento, 12 sett. sul Roitto.



Giovanni Belaschi, di Brescia (1889), capitano, Ginevra sull'altipiano d'Alsago.



Gianmossano Castaldi, di Lanciano (1895), sottotenente, 20 nov. nell'osp. di Belluno.



Angelo Cantoni, di Milano (1894), ten. dec. med. argento.



Alberto Giovannini, di Pieve Fosciana, sottotenente, 22 ottobre sul Mizzil Vhr.



G. Terragno (1895), sottotenente, 13 ottobre a Quota 144.



Amato Furlotti, di Parma (1895), sottotenente, 1.° novembre sul Carso.



Oreste Lajolo (1894), tenente di cavalleria, 16 sett. a Quota 144.



Ing. Giuseppe Vacchelli, di Bergamo (1891), ten. del Genio, 28 dicembre.



G. Triolo, di Corleone (1889), capitano, 14 agosto ad Oppachiasella.



Antonio Peggion, da Schio, capitano, Novembre sul Carso.



N. Alizieri, maggiore, 19 giugno nel Trentino.



Enzo Ferrajoli, di Sant'Egidio (1895), ten. prop. med. arg. 19 giugno nel Trentino.



Valentino Donati, di San Valentino, sottotenente, alpini, 6 luglio a Cima Caldera.

LA GUERRA D'ITALIA

(Dai bulletini ufficiali).

Le operazioni dall'11 al 17 aprile.

11 aprile. — Le azioni di artiglieria normali su tutto il rimanente fronte, permangono più vive ad ovest del Garda ed in Valle Lagarina. Ai rinnoveri tiri di nuovi calibri nemici sugli abitati di Limone (Garda) e di Ala, le nostre batterie risposero con tiri di rappresaglia sulle linee nemiche nei pressi di Arco e di Rovereto.

Sul Carso l'attività delle nostre pattuglie fece ripiegare in più punti i posti avanzati del nemico; uno fra essi più importante fu ieri stabilmente occupato.

12 aprile. — Normali azioni delle artiglierie lungo tutto il fronte.

Isonza (11) ad oriente di Verbalto, il nemico, dopo violenta preparazione di fuoco di artiglieria e bombarde, riuscì ad irrompere momentaneamente in una nostra trincea avanzata. Accorri prontamente nostri rincalzi, fu riacquisito ed abbandonò nelle nostre mani qualche prigioniero, armi e materiale di guerra.

13 aprile. — Sul fronte tridentino nella giornata del 13, attività delle artiglierie da Valle d'Adige a Valle di San Pelleggrino (Avio). I nostri medii calibri eseguirono efficaci raffiche di fuoco contro la stazione di Calliano, ove si svolgeva un intenso movimento di treni.

Sul massiccio del Colbricon (Alto Cimon), nella passata notte distruggemmo con una contromina una galleria di mina che il nemico veniva scavando sotto le nostre posizioni avanzate; il margine dell'escavazione fu dai nostri occupato e rafforzato. Sul fronte giulio duelli delle artiglierie nella zona di Piava, ad oriente del torrente Verbovizza e nel settore settentrionale del Carso.

Piccoli attacchi nemici nelle vicinanze di Dola (Tolmino) e contro la posizione da noi occupata il giorno 7 a nord di Boscomano (Carso) furono nettamente ributtati.

Siamano all'alba velivoli nemici lanciarono bombe sull'idrovol di Codigoro: nessun danno.

14 aprile. — In Valle Lagarina (Adige) nostri tiri agguati colpirono più volte la stazione di Calliano e treni in movimento nelle vicinanze di essa; provocarono lo scoppio di un deposito di munizioni e distrussero un fortino sulle pendici di Zugna.

Sul rimanente fronte tridentino persistenti in-



Il duca di Spoleto. Il duca di Bergamo. Il duca delle Puglie. I nostri Principi al fronte.

temperie ostacolarono ieri l'attività delle nostre truppe.

Sul massiccio del Colbricon (Alto Cimon) nuclei nemici assallirono la posizione da noi occupata nella notte precedente, dopo l'efficace scoppio della nostra mina: furono respinti con sensibili perdite.

Sul fronte giulio duelli delle artiglierie nella conca di Gorizia.

Ricognizioni aeree da entrambe le parti diedero luogo a numerosi combattimenti: due velivoli nemici furono abbattuti; un nostro velivolo manca.

Una nostra squadriglia, in condizioni atmosferiche avverse per forte vento, bombardò le stazioni

di Prebucina e Volcia Draga nella valle del Frigido. Obbligati a scendere a basso quote per la scarsa visibilità del bersaglio, i nostri aviatori furono fatti segno a violento fuoco di artiglierie e di mitragliatrici; tuttavia rientrarono incolumi ai propri campi.

15 aprile. — Sul fronte tridentino nuove nevicate in alto, piogge e nebbie in basso ostacolarono anche ieri (14) l'attività delle nostre truppe.

Sul Carso, la notte sul 14, il nemico tentò un attacco di sorpresa contro le posizioni di Quota 144. Le nostre vigili fanterie, con raffiche di fucileria e di mitragliatrici, ributtarono e dispersero l'assalitore. Un successivo intenso bombardamento da parte del nemico, fu fatto cessare dal pronto ed efficace intervento delle nostre artiglierie.

16 aprile. — Sul fronte tridentino persistenti bufera di neve limitarono ieri (15) la nostra attività ad azioni di nuclei di fanteria, che respinsero in più punti pattuglie nemiche.

Nell'alto But, all'alba di stamani, un nostro riparto, a mezzo di galleria nella neve, irruppe in un trinceramento nemico a nord di Freikofel, inflasse perdite ai difensori e si impadronì di armi e di munizioni.

Nella zona di Tolmino la notte sul 15 una irruzione nemica nelle vicinanze di Cigini fu dai nostri subito ributtata.

Ad oriente di Gorizia e nella valle del Frigido la nostra artiglieria eseguì ieri (15) efficaci concentramenti di fuoco sulle retrovie del nemico.

17 aprile. — In Valle Lagarina le nostre artiglierie rinnovarono ieri (16) il bombardamento della stazione di Calliano, provocando danni agli edifici, fughe di treni e di autocarri, abbandoni di truppe.

Sono segnalati scontri di nuclei di fanterie sulle pendici di Punta Albiolo (Valle Camonica) e di Monte Cima (Torrente Mase-Brenta). Respingemmo l'avversario prendendogli armi, munizioni e qualche prigioniero.

Alla testata della Valle di Traviagnolo, durante forte tempesta, un riparto nemico irruppe di sorpresa in una nostra posizione avanzata ad ovest del Lago di Bocche, ma ripiò poi rapidamente nelle proprie linee. Analogo tentativo di sorpresa, protetto da fitta nebbia, contro le nostre posizioni del Passo di Sogogna (Valle di Dogna-Fella) fu invece dai nostri nettamente ributtato con gravi perdite per l'assalitore.

Sul fronte giulio duelli delle artiglierie, più intensi nella conca di Gorizia, e attività aerea. Un velivolo nemico fu abbattuto in combattimento nel cielo di Termova.



Fabbrica Apparecchi a Riscaldamento Elettrico

F.A.R.E.

per uso domestico, medico e industriale

AMLETO SELVATICO

Trasformatori elettrici - Forni da stirene - Bollitori d'acqua elettrica da 1/2 a 20 litri - Stufe - Termosifoni - Forni - Tegami - Scaldalatti - Caffeterie - Thermos - Scaldabagni - Scaldabagni - Termosifoni - Sterilizzatori - Scaldacilindri - Gelatori - Stufe industriali.

== IMPIANTI INDUSTRIALI COMPLETI ==

STABILIMENTO e AMMINISTRAZIONE:
MILANO

Via Pietro Maroncelli, 14 - Telefono N. 10-019

DEPOSITO per MILANO e LOMBARDIA:

Via Dante, 10 - Corso Vitt. Eman. N. 23-29.



LAURIS - Profumo inebriante d'Origano.
FLOUVELLA - Deliziosa fragranza dei campi e prati.
IMPERIAL ACACIA - Di fama mondiale.
LES FLEURS DE SAUZÉ - Fiori veramente distillati in 26 odori.
LIANE FLEURIE - Profumo misterioso.
EAU DE COLOGNE N. 75 SAUZÉ - La più fine, la più profumata, la più elegante.
I Profumi di Sauzé sono in vendita in ogni Profumeria del Regno.

Rappresentante Generale: SIGISMONDO JONASSON - Pisa.

LE PROCELLARIE. NOVELLA DI RAFFAELE CALZINI.

— *A louer!*
— D'affittarsi.
— *Est locanda!* Si affitta!
— Guardate, anche l'appartamento di Lady Larvin.

— Il balcone di Mascia Poliakovski senza fiori.
— Nell'alvea di Dona Rosamunda de Cardona i panneggi in raso *fraise* saranno sostituiti dalle ragnatele!

— Volete dire?
— Sì, sì.
Sorridevano camminando adagio adagio, sostando ad ogni tratto, contemplando le finestre chiuse, le porte semiaperte, i veroni vuoti, le verande deserte, le botteghe d'antiquari, di stampe, di mode e di fiori, lungo Via Sistina e Via Gregoriana, sennolette e spopolate.

Egli disse fermandosi un momento, preoccupato della bella frase:

— Quest'anno le rondini non son venute ad interessare il loro nido romano.

— Le rondini? Non è esatto. Le procellarie, piuttosto, quelle delle tempeste: nascono sotto tutti i cieli, si incontrano e si ritrovano sopra tutti i mariosi....

— Dove saranno?
— Chi lo sa? Morte? Sbattute dalle ventate? per noi; prima. Per noi soli.

— Chi l'avrebbe detto due anni fa, in agosto, quand'eravamo a Chamoni?

— Non so rassegnarmi a pensare che noi siamo i superstiti di una razza destinata a sparire. Decrepiti malgrado la nostra giovinezza.

— Di chi la colpa?

— Nostra no. Dei tempi e di chi ci ha cresciuti così. È una colpa avere dei figliuoli bastardi. Ma anche generare delle creature senza patria, sostituire all'home le cuccette degli *sleeping* o degli *steamer*.

— Essere senza patria è come essere senza religione!

— Peggio senza patria. Potremmo sceglierci un rito, accogliere una fede. Ma la patria? Noi non la sentiamo. È una passione istintiva che viene non dalla cerebrilità, ma dalla terra; e la nostra terra con le nostre piante, con i nostri fiumi, con i nostri contadini, non esiste. Pensate il mio caso. Padre argentino e madre ungherese.

— Peggio il mio. Madre tedesca e padre polacco hanno messo in fiamme Lodz dove sono nata e non mi ha fatto impressione. Capite? — Capisco: stavamo ugualmente bene a Saint-Moritz, a Canes, a Eastbourne, al Cairo, a Sorrento, a Roma.

— E il mondo è mutato. Roma non è più la stessa.

— Superficialmente è uguale: la stessa vampa gialla, guardate, in Piazza di Spagna, con le canestre di fiori rovesciate sui gradini della Trinità dei Monti; si prende ancora il tè all'*Excelsior* o da *Latour*; ma vi è qualcosa in più e in meno nel suo spirito.

— Quasi nell'aria. Noi lo registriamo con i nostri nervi esasperati, inconsapevolmente. — Forse l'angoscia di tanta gente che muore per un ideale che non è nostro, e non può essere nostro, palpita fin qui.

— Che fare, amico mio? Che fare?

— Passeri, passerli: rinchiusi nel proprio egoismo: non rinnovarsi.

— Io sono stanchissima: disincantata, delusa; di cosa, non saprei dire; ma delusa sono.

— Anche dell'amore?

— Per chi?

— Per me, ad esempio, Vivina. Non credete che vi ami ancora?

— So che mi desiderate. Non è la stessa cosa. Non mi pare la stessa cosa....

Le finestre e la porta animalesche diseguate dalla bizzarra architettura di Federico

Zuccari sbadigliavano orridamente la luce pomeridiana dalle bocche spalancate davanti a quell'attimo di silenzio sospeso in cui strisciavano le lucertole e si sfogliavano rose e glicine sfiorite.

— Eppure son venuto a Roma per voi.
— Andiamo, non turbate con delle esagerazioni verbali delle verità silenziose.

— Sono venuto a Roma, per Roma e per voi: Roma mi manca, la mia nostalgia si concentra sul vostro capo biondo con un senso di disperazione. Quasi di compassione.
— Vi ringrazio: non necesse. Io son qui a copiare i miei tre quadri. La casa di New York li vende come una volta, la mia vita è uguale. Ne sono stanca appunto perchè è uguale, immutata, senza commozioni.

— La colpa è un po' vostra, volete passare dentro il fuoco senz'ardere, senza abbruciarvi le ali.

— Non è merito della mia invulnerabilità, amico mio, è colpa piuttosto... del vostro fuoco. Di ciò che chiamate un fuoco.

— Ci si potrebbe ancora abbruciare pur di tornare a vivere.

— Per vivere. Ma siete sicuro voi con tutti i vostri *flirts*, i vostri *tennis*, i vostri *raids* di aver vissuto? Povero amico mio (tocca a me ora compassionarmi). Noi abbiamo fatto, fino all'agosto del quattordici, molta letteratura. Non noi soli, ma noi sì.

— Era così bello!

— Vi pare? Era in realtà tanto inutile che non aveva nessun rapporto col vivere che è soltanto una necessità. Abbiamo sfiorato la vita, non abbiamo vissuto. La vita è questa terribile cosa preziosa che può essere spesa in un attimo per una ragione che non vediamo.

— Non mi resterebbe allora che il suicidio?

— Chi sa! Le procellarie....



Non lasciatevi illudere dal buon prezzo o da altre offerte, ma se volete la miglior penna a serbatoio esigete sempre e dovunque la WATERMAN'S IDEAL.



NELLA
INFLUENZA
NELLE
EMICRANIE
NELLE
NEURALGIE

si ottiene sempre grande sollievo
con qualche Tavoletta di

RHODINE
(acido acetilsalicilico)

delle **USINES du RHÔNE**
presa in un poco d'acqua

IL TUBO DI 20 TAVOLETTE L. 1,50
IN TUTTE LE FARMACIE

Deposito generale: Cav. AMÉDÉE LAPEYRE
MILANO. 39, Via Carlo Goldoni.



— Credete che non saprei farlo?
— Oggi? No.
— Avete ragione. Oggi no. Oggi vi ho ritrovato: ho ritrovato in voi tanta parte di me che credevo smarrita, tanta necessità della mia esistenza.

— Basta; basta: non vorrete farmi una dichiarazione così, il primo giorno. Devo essere a Villa Borghese alle tre, per la luce.
— Non compiate l'amor sacro e profano! Vivete uno o l'altro.

— Impossibile scegliere.
Liberò la mano che egli era andato sguainando e che accarezzava dolcemente: poi col parasole pavonazzo fece il segno ad una carrozzella che passava.

In fondo a via del Babuino la carrozzella dovette arrestarsi. Da piazza del Popolo, assolata e disertata, sboccava una colonna di cavalleggeri reduci dalla campagna romana: scapoli, nitrìti, cigolii di stalle, di speroni, ferri sdrucciolanti sulla pietra, cavalli e cavalli inquieti, uomini rigidi ferri — casco coperto di tela, con la croce nera in mezzo, zigomi, baffi, labbra, mascelle agguagliati dalla polvere, grigi.

Essi tacquero: e con loro le fontane e le campane. Il sole impallidì di colpo per una nube: il Pincio parve tutto fitto di cipressi: funereo: come un Mausoleo.

— Berta Füller era una spia.

— Il professor Hammel invitato in missione archeologica ad Anzio redigeva carte topografiche per la Germania e sondava le coste del Tirreno.

— Van Eyden, lo scultore olandese, sposò a Roma una berlinese tre anni fa, si arruolò nel quattordicesimo per volere della moglie, cadde sotto Namur maledicendo il Kaiser, la guerra, il prussianesimo. E la moglie si uccise.

— Che tragedia!

— Non esagerate, la « Lustige Witwe » avrà sposato un altro neutrale per acquistare un soldato di più alla causa germanica.

— Quanti scomparsi! Anche Soncia, anche Mascia!

— Io parto dopo Pasqua: i Morria s'imbarcano domani a Genova: Herbert Grass è partito ieri; Don Manuel Barera rimane a Montaña.

— Voi dove andate?

— L'importante è partire: alla stazione decideremo. A Veneg forse o a Montaña? o a Territo?

Dietro quei discorsi disperanti e vani le voci umane e degli strumenti venendo dalla maggior sala del Tea Room, più lontana, tessavano uno sfondo musicale che ora veniva coperto dalle voci ed ora aveva il sopravvento. E interveniva nelle pause silenziose, se la porta si apriva, una ventata sonora con brandelli di canzoni e di danze.

I fantasmi leggeri di quegli scomparsi, senz'anima, senza biografia, senza patria, ormai quasi senza fisionomia, morivano con l'onda degli accordi come fumetti di fiori bruciati. La loro fragilità crollava e si spandeva con gli ideali di una generazione e di una classe fallimati nelle radici.

— Voi, Vivio, cosa farete? Rimarrete a Roma? Partite?

Egli la guardò fisso con uno sguardo così disperante e corrucciato ch'ella rispose a mezza voce:

— Forse. Non so.

Più il loro mondo si sfasciava abbattendo i sostegni abituali del vivere, e più entrambi sentivano nell'isolato vortice che nulla ormai rimaneva loro se non amare l'amore.

Erano stati per anni in contatto con la vita degli altri popoli, con la loro sensibilità più intima, illudendosi di condividere ed ed amori e si avvedevano a un tratto d'essere, per l'umanità, poco più che i clienti degli alberghi. Due anni prima la loro sarebbe stata una passionella, un *flirt*, una sosta sentimentale fra una migrazione e l'altra, fra una ventata di maestrale e una ventata di scirocco. Ora era l'amore; lo sentivano dolere a dentro, occupare la vacuità del loro cuore arso, inaridito dall'egoismo incosciente.

Quindici giorni ora bastati perché si avvedessero che il loro amore aveva i colori della speranza. Per lui significava credere ancora in qualche cosa, radicare una famiglia, instaurare un nuovo sistema di vita.

Intanto gli altri impertiti, gli ultimi amanti di Roma tessavano il loro ciarlio cantilenante: — Ho conosciuto un cinese.

— Prendi ancora te?

— Grazie, un goccio. Quando mi dissero che non mi accettavano al posto di ristoro

PASTINE GLUTINATE PREPARABILI
E. O. Fratelli BERTAGNI - Bologna.

BETROLINA-LONGECA

Distrugge la forfora
arresta la caduta dei capelli

ingloba
senza per
la salute
un litro 7.500

antistatico
protege la
capelli
capelli

la spazzola
ogni giorno
tutti, 50

DR. ANTONIO LONGECA
CHIMICO FARMACISTA

D VENEZIA GIOIELLERI FALLOTTI

OROVETARI DA S.M.E. 22 DITALI
SOMARELLI, L.A. 1000 DIGNOVA

GRAND CAFÉ

14 Boulevard des Capucines

È IL RITROVO PIÙ ELEGANTE DI PARIGI

Direttore: ALBERTI.

Sangue, muscoli, nervi!

fornice all'organismo esaurito
una buona cura di

Fosforil-Marziale

il ricostituente ferruginoso più attivo, più assimilabile, più efficace.

Chiedere l'opuscolo esplicativo al Dottor M. F. IMBERT, via Depressi, 62-1, Napoli, anche con semplice biglietto da visita.

HAIR'S RESTORER

RISTORATORE DEI CAPELLI NAZIONALE (U. I.)

Preparazione del Chimico Farmacista A. Grassi, Brescia

Marchetta e Marco di fabbrica depositata

Ridona mirabilmente ai capelli bianchi il loro primitivo colore nero, castano, biondo. Impedisce la caduta, previene la cresta, e dà loro la forma e bellezza dei giovani.

Toglie la forfora e toglie l'impurità che possono essere sulla testa, ed è da tutti preferito per la sua efficacia garantita da medicinali certificati e per vantaggi di una facile applicazione. — Bottiglia L. 1. 80 cent. 60 se per posta. — A bottiglia L. 1. 16, franco di porto.

Dividere dalle falsificazioni, eleggere la presente marca depositata.

COSMETICO CHIMICO SOVRANO. (U. I.). Ridona alla barba ed ai mustacchi bianchi il primitivo colore biondo, castano o nero perfetto. Non macchia la pelle, ha profumo gradevole, è innocuo alla salute. Dura circa 6 mesi. Ciasc. L. 80 cent. 60 se per posta.

VERA ACQUA CELENTE AFRICA. (U. I.). per tingere istantaneamente e perfettamente in castagno e nero la barba e i capelli. — 4, più costo, 60 se per posta.

Dirigete gli ordini a: **A. Grassi, Chimico-Farmacista, Brescia.**
Distributori: M. A. Manzoni & C. (Tel. Quirino) Udine e C.; G. Costa; Angelo Marzani (Ducato) Genova; e presso i librai di tutti gli articoli di toilette di tutte le città d'Italia.

LA BELLEZZA

La bellezza della pelle dipende da una pelle pulita. L'Irolia pulisce i pori togliendogli il sebo e ad il sudore facciale, e l'acqua e sapone non arriva. Provatevi voi stessi, e saprete su po' d'Irolia sulla pelle, frugando poi con un fazzoletto pulito. Vi sorprenderà quanto subito rimarrà nel fazzoletto.

Tubetti, L. 1.50; per posta, L. 1.40
Tut. 1.50; per posta, L. 1.50

Roberts IROLIA COLD CREAM

Farmacia inglese ROBERTS, FIRENZE e le succ. di Roma e Napoli.

FOSFORINA

LUIGI D'EMILIO

Farmacista di S. M. a Napoli.

Ricostituente completo. Rimedio della neurastenia, del rachitismo, diabete, anemici e... Opuscoli a richiesta.

Concessionari: **D. LANCELOTI & C. NAPOLI.**

E. FRETTE e C.

MONZA

La miglior Casa per
Biancherie di famiglia.

Catalogo "gratis", a richiesta.

GOMME PIENE

DELLA
FABBRICA ITALIANA

WALTER MARTINY

Soc. Anon. - Capit. L. 4.000.000 interamente versata
Via Verolegno, 379 **TORINO** Telefono 28-90

USCITO: Crepuscoli di libertà romanzo di Neera.
Vol. 1-16; L. 3.50.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

FATE LE ADDIZIONI E CALCOLATE CON LE BURROUGHS

NON SARETE MAI STANCHI NON SBAGLIERETE MAI

Burroughs

«Non il Nome di una Casa ma la Marca di un Servizio»

ENRICO DE GIOVANNI, CORSO ITALIA 1, MILANO
TORINO GENOVA
VIA CERRA 2 PIAZZA SACRILETTI 10 VIA S. GIOVANNI 10

gettati a terra per la rabbia un mazzo di rose che avevo avuto dalla principessa Galitzine.

— Gli italiani non ci amano.

— Nessuno ci ama e nessuno ci odia.

Piattini, cucchiaini, gergoli, scongiuati, braccialetti: uno squillo di campanelli nelle sale lontane; due rose sfogliate, qualche sguardo languido nella penombra violacea che invadeva la sala.

— Chi l'avrebbe detto? L'Excelsior è pieno di italiani.

— Gli italiani che andavano a Monaco ora vengono a Roma?

— Si adattano!

Due risatine tra lo sgretolato dei pasticcini e dei *tosti*.

— Quando finirà? Viviva, cos' avete che siete così taciturni?

— Penso che non potremo ricominciare. Egli le struscio una mano guardandola negli occhi per dirle silenziosamente «Ricominceremo, se vorrai; quando vorrai» ma i suoi chiari occhi verdi intorpiditi dall'ombra crescente e dalla passione fissavano fuori dei vetri il tumulto polveroso e luminoso della folla su e giù per via Veneto.

Dentro quel vortice di vita quadruplicata quegli esotici parevano un brando di manfraga sopra un'epave alla deriva, in cerca non di una salvezza ma almeno di una speranza.

— *Tu! En vais, Vivio?*

— *Ouf!* Devo essere a casa per le sette. Ma a Roma rimarrò parecchi giorni ancora, forse per sempre. Buon giorno a voi.

Cominciavano gli addii, le raccomandazioni, le espressioni superficiali di affetto. Occhi umidi sopra le guancie imbellettate e fazzoletti attorcigliati nervosamente.

Egli le chiese il permesso d'accompagnarla fino all'Hôtel de Russie. Camminarono un po', incerti, sorpresi e intontiti dalla bellezza rossa del tramonto affocato.

— Mi ami? Mi ami? Dimmi che mi ami: voglio sentirlo dire ad alta voce.

— Qui?

— Sì qui, qui, dentro questa vita che ci è estranea come è estraneo il mare ai ragazzi intenti a raccogliere le conchiglie sulla spiaggia.

— Chi sa? Perché me lo chiedi? Queste continue partenze mi immalinconiscono soprattutto perché non ne provo dolore e perché con ognuna di esse mi pare che si allontanano anche qualche cosa di mio. Qualcosa che non riconosco più.

— Voglio sentirti dire quella parola così ardente perché le tue labbra impallidirebbero se dovessero mentire.

— E poi? E poi? Hai pensato al dopo?

— Tu diventi mia, mia davvero, mia davanti a tutti. Non partiamo più. Rifacciamo la nostra vita stabilmente, la radichiamo ad un niente.

Le procacciarono non si arrestano. Bada, lasciami la mano. Uno ci spia.

Un bottaio, uscito dal proprio negozio, li guardò di sopra gli occhiali affumicati crollando il capo e scendo via i trucoli dagli zoccoli di legno. Ella aggiunse:

— Lasciatemi pensare una notte. Una notte sola. Domattina sarò a dipingere presso l'atrio delle Vestali. Vuoi?

— Non so. Non so cosa voglio, non so cosa chiedo, cosa desidero, ma ogni ora che passa mi sembra pericolosa come se dovesse sopravvenire una ventata a dividerci, a portarci uno qua una là ancora, allontanandoci per sempre, separandoci crudelmente senza rimedio.

— Entrerei da San Teodoro?

— Sì.

Il sole metteva un'illusione di ronzii dentro le api che fregiano il grande Palazzo materiato dal travertino dei barbari con le rovine del Colosseo. Le maschere, i grifi, i mostri, i mascheroni, le erme empiute il cavigli rigido della bocca dal sole, parevano urlanti....

Ma erano gli acroati dello zampillo soffiato dalla buccina del Tritone e ricadente nella vasca.

— *On pense quelque chose.*

— *On voit quelque drapau.*

— *On entend quelque cloche.*

(La fine al prossimo numero).

RAFFAEL CALZINI.

FERNET-BRANCA

SPECIALITÀ DEI
FRATELLI BRANCA - MILANO
Amaro tonico - Corroborante - Digestivo.
Custoditi dalle contraffazioni.

DRIOLI
MARASCHINO DI ZARA
Fornitori di S.M.I.R. d'Italia
LA GRANDE MARCA
AGENTE GENERALE PER L'ITALIA
B. COLARIDI - MILANO - Via Serbelloni 9.
Casa fondata nel 1768.

IL SANDALO SAVARESE
Grande rimedio inglese in tutte le malattie urinarie. Prescritto da principali medici inglesi. Può essere ottenuto presso tutti i farmaci italiani.
PREZZO L. 60 LA SCATOLA.

LE SPIE
romanzo di
Giuseppe MAROTTI
Due vol. di comp. 440 pag.
Cinque Lire.
Vaghi edizioni Treves, Milano.

Frutto lassativo rinfrescante contro la
STITICHEZZA
Imbarazzo gastrico e intestinale.
TAMAR INDIEN GRILLON
13, Rue Parva, 13, PARIS
Al dettaglio in tutte le Farmacie.
ESPOSIZIONE DI VIENNA 1884 - PUDDI CONGRASS

DIGESTIONE PERFETTA
con l'uso della
TINTURA AQUEOSA ASSENZIO
MANTOVANI
VENEZIA
Insuperabile rimedio contro tutti i disturbi di stomaco
TRE SECOLI DI SUCCESSO
Aperitivo e digestivo senza rivali. Prendesi solo o con Bitter, Vermouth, Amaro.
Attenti alle numerose contraffazioni.
Esigete sempre il vero Aroma Mantovani in bottiglie brevettate e col marchio di fabbrica.

Per combattere il caro viveri!
Agevolazioni speciali alle famiglie

PACCO A

2 Vasetti Estratto Carne d'Australia "SOLE" il più gustoso e nutriente - valore L. 8.00
4 Scatole da 20 dadi per brodo "SOLE" migliore di quello fatto con la carne allessa - valore " 4.00
L. 12.00

Si invia contro rimessa anticipata di cartolina-vaglia di **LIRE DIECI**.

PACCO B

Tutto quanto è nel pacco A - valore L. 12.00
Una scatola di Gelatina di Carne-preparazione istantanea, adottata in molti Ospedali per persone deboli e convalescenti - valore " 10.00
Una Scatola di 20 dadi per condire la pasta asciutta; mista in dadi al "Sugo di Carne" e alla "Salsa di pomodoro" - valore " 3.00
L. 25.00

Si invia contro rimessa anticipata di cartolina-vaglia di **LIRE VENTI**.

Le spedizioni sono fatte franchi di porto a domicilio. - Inviare ordinazioni alla

SOCIETÀ ANONIMA
Fabbrica Italiana prodotti alimentari "SOLE"
Telefono 87-37 **TORINO** Corso Francia, 267

EUSTOMATICUS
DENTIFRICI INCOMPARABILI
del Dottor ALFONSO MILANI
in Polvere-Pasta-Elixir
Chiederli nei principali negozi.
Società Dottor A. MILANI & C., Verona.

POLVERE IGIENICA
PER LAVARSI
del Dottor Alfonso Milani
Squisitamente profumata. Uso piacevole. Lascia la pelle fresca e vellutata e di uno splendore ammirabile. Procurare la più **Perfetta BELLEZZA e SANITÀ DELLA PELLE**
CHIEDERLA NEI PRINCIPALI NEGOZI.
Società Dott. A. MILANI & C., Verona.

GRAND HOTEL CENTRAL BAGNI
SALSOMAGGIORE

Stampato su carta della SOCIETÀ ANONIMA TENSII, Milano

FABBRICANTE DI CARTE E CARTONI PATENTATI PER ILLUSTRAZIONI E PER LA GOMMA

